

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIII N. 1 - febbraio 2012 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Se n'è andato il Governo di Centro destra responsabile della grave situazione

UNA RIPRESA NEL RISPETTO DI COSTITUZIONE E DEMOCRAZIA

Possiamo dirlo: nel nostro Paese si respira un'aria nuova. Grazie al Presidente della Repubblica e alla volontà dell'attuale maggioranza in Parlamento.

Se n'è andato il governo che ha, tutta intera, la responsabilità di avere portato l'Italia nella più grave crisi dalla Liberazione in poi. Una crisi economica gravissima ma anche una crisi di fiducia nella democrazia e nelle sue regole, una crisi morale dalla quale occorrerà tempo e pazienza per uscirne. Una perdita di prestigio e credibilità in Europa e nel mondo, che dobbiamo riconquistare.

Queste responsabilità non si possono dimenticare. Sono sotto gli occhi di tutti, anche di chi oggi, vorrebbe il meglio di tutto e subito. Vediamo l'accanita opposizione della Lega Nord, che cerca così di cancellare le sue responsabilità per la presenza, importante e decisiva, nel governo passato. Vediamo anche gruppi di cittadini, gruppi di Parlamentari che ritengono di avere le ricette esclusive per ogni pro-

blema in discussione. Non mancano anche i "colpi di coda" vedi il salvataggio dell'On. **Cosentino**, vedi la volontà di gruppi estesi di deputati dell'ex maggioranza ed altri, di volere colpire i giudici con la proposta di chiamarli a responsabilità civile.

Noi pensiamo che il Paese è sulla strada giusta. Siamo di fronte ad un governo con competenze e voglia di fare. La nostra credibilità di Paese serio e importante è in evidente recupero in Europa e nel Mondo. Chiediamo alle forze politiche, che sostengono questo governo, di sconfiggere i tentativi di fermarlo e lavorare sulle **riforme urgenti**, delle quali il Paese sente parlare da sempre senza mai vedere nulla di concreto. Ovviamente ci riferiamo in primis alla riforma elettorale per le ben note ragioni.

Al governo chiediamo **determinazione e capacità di proposta** ma, secondo noi, deve affinare e rafforzare la sua capacità di ascolto, e deve dimostrare di credere nel valore del confronto con le parti sociali. Non è vero che è bene fare in fretta è bene avere argomenti per



convincere,
equilibrio nelle decisioni e
ottenere nel paese credibilità e
fiducia.

Anche all'ANPI non sono piaciuti provvedimenti che hanno messo grande apprensione in milioni di pensionati, di lavoratori; non capiamo bene l'impuntatura sull'art. 18. Attenzione, è stato conquistato dai lavoratori che subivano, da anni, discriminazioni e licenziamenti senza giusta causa, questi diritti vanno salvaguardati. Insufficiente impegno a colpire i grandi patrimoni, ci piace l'impegno contro l'evasione fiscale, ma, anche qui: non sono i circoli culturali e non sono solo i negozianti ad evadere. I miliardi che mancano nelle casse dello Stato sappiamo tutti dove cercarli.

Ora occorre avere attenzione alla grande influenza che le "cosidette caste"

CONTINUA IN SECONDA

ALL'INTERNO

Le minacce subite da **Giovanni Tizian**, giornalista della Gazzetta di Modena, hanno riportato in primo piano il problema dell'infiltrazione mafiosa nel territorio modenese. All'interno del giornale il punto di **Vasco Errani**, Presidente della Regione Emilia Romagna, e la presentazione del libro di Tizian, "Gotica".

Dopo il dietro front di Trenitalia si è regolarmente realizzato il **viaggio ad Auschwitz** organizzato dalla Fondazione ex campo Fossoli. All'interno le lettere

della Presidenza del Consiglio e del Fli in risposta alle proteste dell'Anpi.

Il saluto al Presidente **Oscar Luigi Scalfaro** di **Carlo Smuraglia**, Presidente dell'Anpi.

Il libro: **La seconda guerra mondiale nei territori del Po**. Una inedita raccolta fotografica.

Maria Laura Cattinari, Presidente dell'Associazione Libera-uscita, sul **Testamento biologico**



CONTINUA DALLA PRIMA

hanno su gruppi significativi di deputati e senatori, ma la strada delle "liberalizzazioni" deve essere percorsa con tenacia e determinazione.

Abbiamo notato un nuovo interesse e ascolto su problemi importanti per la nostra vita sociale e culturale. Mi riferisco al riscontro che l'ANPI ha avuto, dalla Presidenza del Consiglio, dal Ministero dell'Istruzione quando Trenitalia aveva negato il treno per Auschwitz e successivamente corretta solo in parte.

Abbiamo notato con grande favore che il Ministro dell'Istruzione e dell'Università è andato ad Auschwitz con gli studenti e li ha indicati come testimoni dell'orrendo pezzo di storia dell'Europa e dell'Italia.

Per la prima volta il Ministro degli Esteri, si impegna ad affrontare con la Germania il grave problema dei risarcimenti, anche economici, ai famigliari delle vittime delle molte, troppe stragi commesse dai nazisti con l'appoggio dei fascisti del nostro Paese. La brutta decisione del Tribunale Internazionale di Giustizia dell'Aia ha lasciato aperto uno spiraglio. Noi saremo vigili e attenti. Siamo sempre stati solidali e impegnati con la famiglie che hanno diritto ad un pieno riconoscimento; hanno diritto che le sentenze emesse dai tribunali militari italiani siano rispettate e paghino i responsabili.

C'è ancora un tema che proporremo ufficialmente, con un nostro documento, al Ministro dell'Interno signora **Cancellieri**. Parliamo dell'esigenza che si applichino le leggi dello Stato italiano. Quando si muovono e si agitano organizzazioni che si richiamano sfacciatamente all'ideologia fascista, non va salvaguardato solo "l'ordine pubblico" ma va salvaguardato il principio sacrosanto che vieta la costituzione di organizzazioni e/o gruppi che manifestano ideologie fasciste, come recita la legge "Scelba" del 1952 che da attuazione alla XII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Noi cominciamo ad impegnarci perché le prossime celebrazioni: 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno. Siamo capaci di coinvolgere molti cittadini, contiamo sui giovani e gli proponiamo di essere protagonisti, vogliamo ascoltare le loro proposte, sono loro i più interessati al rispetto della Costituzione e a fare dell'Italia un Paese realmente democratico.

AUDE PACCHIONI

Stupro di Gruppo: dopo la decisione della Corte di Cassazione DUBBI SULLE MISURE ALTERNATIVE

E' di questi giorni la decisione della Corte di Cassazione di applicare misure alternative al carcere anche per i componenti del "branco" in caso di violenza sessuale.

La legge di contrasto alla violenza del 2009 non consente al giudice di applicare, per i delitti di violenza sessuale e di atti sessuali con minorenni, misure cautelari diverse e meno pesanti della custodia in carcere per chi è gravemente indiziato.

Nel 2010 la Corte Costituzionale ha cancellato l'obbligo per il giudice di disporre solamente il carcere nei confronti di un presunto responsabile, ritenendo la norma in contrasto con gli articoli della Costituzione: uguaglianza davanti alla legge; libertà personale; funzione della pena. Si è pertanto dichiarata favorevole alle alternative alla detenzione "nell'ipotesi in cui siano acquisiti elementi specifici, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari possono essere

soddisfate con altre misure"

Non siamo per il carcere a tutti i costi, ma di fronte ad un crimine odioso come lo stupro, in particolare quello di gruppo, ci aspettiamo che le istituzioni mandino segnali chiari ed inequivocabili di condanna.

La violenza sulle donne è un delitto diffuso. Sono davvero troppe le donne che – per il solo fatto di essere donne – muoiono per mano di uomini. Non vorremmo passasse il messaggio che sulla pena si può trattare, si può trovare un accomodamento.

Sicuramente non è con questi presupposti che la Cassazione rimette al giudice la possibilità di misure alternative, anche per i responsabili dello stupro di gruppo. Ma non siamo così certe che si valuti, fino in fondo, l'impatto che tali misure possono avere sulle donne e soprattutto sugli uomini.

Le une si sentiranno ancora una volta più esposte, gli altri meno colpevoli.

PINA NUZZO, LORELLA ZANARDO



7 gennaio 1797 – 7 gennaio 2012: a Reggio Emilia si ricorda l'anniversario dell'adozione del Tricolore da parte dei rappresentanti delle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, che proclamarono il tricolore bianco, rosso e verde come vessillo della Repubblica Cispadana. Alla presenza del Presidente del Consiglio Sen. **Mario Monti** si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera nella piazza principale della Città, Medaglia d'oro della Resistenza, che tenne a battesimo la nostra bandiera nazionale. Le bandiere delle Sezioni emiliano-romagnole dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra hanno sfilato in testa al corteo ed hanno ornato la Sala del Tricolore, sede della storica Assemblea, nella commemorazione organizzata dall'on. **Otello Montanari**. La popolazione, accorsa numerosa all'avvenimento, ha lungamente plaudito, dimostrando il ben limitato seguito degli sparuti gruppi di contestazione. Il comune sentimento di unità del Paese e di volontà di affrontare con serietà e consapevolezza le attuali difficoltà sono più forti tra la gente di qualunque egoistico interesse di parte. (Adriano Zavatti)

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. **Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Amendola Marco, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Ancora una provocazione da parte dei neo fascisti di Forza nuova

FASCISMO MASCHERATO DA BENE URBANISTICO

Mentre in città, in provincia di Modena, come in tutta Italia, i cittadini, democratici e convinti difensori della storia nazionale ed europea; mentre centinaia di giovani, con i loro insegnanti, sono partiti da Carpi per visitare ed essere testimoni della barbarie dei campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau; mentre molti modenesi

sono stati testimoni di numerose iniziative per ricordare gli anni terribili del nazismo, della deportazione, della persecuzione degli ebrei, dei

rom e degli italiani che hanno pagato con la deportazione, la detenzione e la morte, le loro convinzioni ideali e politiche; "Forza Nuova" una associazione che fa del negazionismo la sua bandiera, chiede di utilizzare "Piazza Grande" e/o qualsiasi piazza.

Questa è da considerare una vera provocazione. Non è sufficiente presentarsi come associazione impegnata per il 'bene urbanistico di Modena', Forza Nuova fa apologia del fascismo.

A questa provocazione Modena democratica e antifascista non può che rispondere con un secco no alto e forte, nel rispetto della legge.

Ci rivolgiamo con rispetto a Lei Signor Ministro, a Lei Signor Prefetto e a Lei Signor Questore di Modena, perché con risoluta convinzione risparmino a Modena, città M.O. al Valore della Resistenza, questo sfregio.

Modena ha sempre difeso la sua piazza maggiore, la sua Ghirlandina ai piedi della quale

il Sacrario dei Caduti ricorda a tutti l'alto sacrificio pagato. Una piazza che ha visto massacrare i suoi figli migliori, una piazza luogo simbolo di una comunità democratica antifascista. Il rispetto di questo luogo deve essere completo e deciso.

Giustamente di questa esigenza si è fatto interprete il Signor Sindaco della città.

Noi dell'ANPI, antifascisti di ieri e di oggi, siamo fermamente convinti che nel nostro Paese la Costituzione (vedi la XII disposizione transitoria) e la legge "Scelba" devono finalmente essere applicate e fatte rispettare.

Forza Nuova non si nasconde dietro un dito, Modena non è né ingenua né disattenta. La democrazia è un bene che intendiamo difendere, come difendiamo la storia del nostro Paese e dell'Europa. Una storia che ha sconfitto, speriamo per sempre, fascismo e nazismo. Ogni azione tendente a negare questa realtà va fermata.

LA PROTESTA DELL'ANPI

Pubblichiamo la lettera dell'Anpi indirizzata a Questore e Sindaco di Modena sulle vicende legate a Forza Nuova:

"In relazione alle ben note vicende relative alla presenza con "banchetto" sotto il Portico di Collegio di Forza Nuova, l'ANPI ha ritenuto opportuno e doveroso rivolgersi ad Associazione, Partiti, Sindacati e alla città, per dare luogo ad un presidio davanti al Sacrario della Ghirlandina sabato 11 febbraio alle ore 10.

Vuole essere una protesta civile poiché si ha il dovere di riaffermare che, chi normalmente fa apologia del del fascismo e/o si richiama ad ideologie negazioniste e di estrema destra non hanno diritto di organizzazione e di parola, così come ribadito dalla legge n. 645 del 20 giugno 1952 (legge Scelba) proprio in attuazione della XXII disposizione transitoria e finale (comma 1) della Costituzione.

Tanto per dovere di Informazione.

Distinti Saluti".



Le parole con cui l'Anpi ha invitato alla manifestazione davanti al Sacrario della Ghirlandina (sopra una immagine): *Sarete anche voi informati che le Autorità dello Stato a Modena, hanno ritenuto di autorizzare la presenza di Forza nuova con un banchetto sotto i portici del Collegio, per il giorno 11 febbraio dalle ore 10 alle 11,30. Ancora una volta la XII disposizione transitoria della Costituzione, e la Legge Scelba non sono applicate. Noi non possiamo che protestare in modo democratico, ma fermo, organizzando un presidio "numerioso" davanti al Sacrario della Ghirlandina. Chiediamo ai modenesi di sostenere questa nostra protesta: Chiediamo ancora una volta che si risparmi a Modena questo affronto. Ci troviamo al Sacrario alle ore 10 del 11 febbraio p.v..*

Il ricordo di Palma Costi, consigliere regionale, sul viaggio ad Auschwitz

DA FOSSOLI DI CARPI PER VISITARE AUSCHWITZ

Carissime/i, nei giorni scorsi sono stata ad Auschwitz con circa 600 ragazze e ragazzi delle scuole superiori. **Abbiamo percorso in treno** il viaggio di migliaia di



persone condotte allo sterminio perché ebrei, zingari, slave, prigionieri politici. Siamo entrati nel grande lager di Auschwitz. Ci siamo diretti al campo di sterminio di Birkenau; **abbiamo sosta-**

to sulla rampa di arrivo degli ebrei, percorso tutto il tratto che portava direttamente donne, bambini, anziani, inabili al lavoro alle camere a gas e ai forni crematori. **Abbiamo visto i luoghi dove venivano disperse le ceneri**. In un silenzio totale abbiamo fiancheggiato il bosco delle betulle che abbraccia il forno crematorio n. 4, dove le famiglie ebrei ungheresi aspettavano, sedute sull'erba, il loro turno di morte. **Siamo entrati nelle baracche**, parte in mattoni, parte in legno. **Abbiamo visto le latrine** e ci siamo guardati tutti con un senso di smarrimento (vanno viste!). C'è la baracca dei bambini, con quei disegni di vita normale alle pareti.

Abbiamo visitato Auschwitz 1. Siamo passati dal luogo simbolo, la porta con l'iscrizione "Arbeit macht frei"; lo spazio dell'orchestra che accompagnava gli appelli dei deportati. Le ricostruzioni della vita nel campo: il padiglione dedicato agli zingari; la teca con i capelli (facevano tessuti!), con le valigie, con le scarpe, con le scarpe dei bambini (migliaia di piccole scarpette, di ogni forma e colore); la piazza delle impiccagioni; la baracca n. 10 dove il dott

. Mengele (l'Angelo della morte) faceva i suoi esperimenti sui bambini...; la baracca 11 "della morte" con a fianco il cortile per le fucilazioni, le celle...

Poi siamo entrati nella camera a gas e quindi nel forno crematorio, esattamente a 50 metri dalla villetta dove il comandante del campo viveva felicemente con moglie e 4 figli... Abbiamo deposto fiori nel campo di Monowitz, costruito a fianco della grande fabbrica "Buna": il campo di Primo Levi, oggi un normale quartiere periferico di Cracovia. Tutto ciò tremendamente umano e terribilmente razionale!

...e per alcune migliaia di donne, uomini, bambini, il viaggio è iniziato a Fossoli di Carpi! Libertà ed uguaglianza sono una conquista continua, mai abbassare l'attenzione! **In questo viaggio ho rappresentato la Regione Emilia Romagna** che collabora e sostiene questa esperienza che da 8 anni la Fondazione Fossoli organizza con intelligenza e professionalità per i nostri ragazzi e ragazze.

PALMA COSTI

CONSIGLIERE REGIONE EMILIA ROMAGNA

Dopo le difficoltà del viaggio ad Auschwitz 2012

L'IMPEGNO POLITICO A FAVORE DEL VIAGGIO

Come avevamo descritto nello scorso numero di Resistenza e Antifascismo oggi, il viaggio ad Auschwitz del 2012 è stato fortemente a rischio fino all'ultimo momento, per la decisione di Trenitalia di non fornire l'adeguato supporto logistico. A questo proposito, l'Anpi si era fatta portatrice della protesta, indirizzando una lettera al Presidente del Consiglio, ai Ministri di Istruzione, Cultura, Trasporti e ai Gruppi Parlamentari di Camera e Senato:

"Ancora un attacco **"sconsiderato"** alla verità storica e ad un'iniziativa esemplare per fare conoscere la storia d'Italia e dell'Europa.

Trenitalia, adducendo ragioni tecnico-finanziarie, nega i treni che la Fondazione Campo di Fossoli ha chiesto per portare i giovani, studenti e studentesse, artisti, insegnanti di storia, personalità della cultura a visitare il campo di concentramento di Auschwitz.

Questo viaggio della memoria, si svolge il 25 gennaio prossimo per onorare la Giornata Nazionale del 27 gennaio, come *"Giorno della memoria"* regolamentato da una legge dello Stato. Negare i treni significa impedire che oltre 600 ragazzi della provincia di Modena (già iscritti e preparati per il viaggio) di visitare i luoghi della Shoah, impedendogli di diventare testimoni di quella barbarie consumata dai nazisti con la complicità e l'aiuto dei fascisti italiani, durante la guerra mondiale 1940 - 1945. Il Ministro dell'Istruzione e quello dei Trasporti, le forze politiche, intervengano per cancellare questa offensiva decisione".

Sul tavolo dell'Anpi sono così arrivate le risposte della **Presidenza dei Ministri** e del **Gruppo parlamentare di Futuro e libertà**. Mentre il Presidente Monti chiedeva ragguagli ai Ministeri competenti, i deputati **Benedetto Della Vedova** e **Aldo Di Biagio**, del Fli, hanno così solidarizzato:

"Condividiamo con l'Anpi l'idea che la memoria rappresenti un patrimonio inestimabile per il nostro Paese, sia per un'autentica crescita culturale, sia per lo sviluppo attento e responsabile delle nuove generazioni. I Giovani di oggi, che saranno gli uomini e le donne di domani, sono chiamati a fare tesoro di quanto la storia custodisce nella sua memoria, anche nei passaggi più oscuri della vicenda umana, che costituiscono un monito per favorire un'attenta vigilanza e valutazione dell'agire umano. Proprio per questo motivo riteniamo che la memoria del Paese vada difesa e tutelata. In tal senso, quanto da Lei esposto ha tutta nostra attenzione. Faremo pertanto presente ai Ministri competenti le criticità evidenziate. A Lei e a tutta l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia rivolgiamo il nostro saluto unitamente a un sincero ringraziamento per l'impegno e la passione che mettete nella vostra attività".

SCUOLA: UNA NUOVA STRADA

Taglio di 130.000 posti di lavoro, diminuzione indiscriminata del tempo scuola, mortificazione della didattica modulare alle scuole elementari, compattamenti disciplinari antididattici alle medie e alle superiori, smembramenti di classi e aule sovraffollate, riconduzione forzata di tutte le cattedre a 18 ore, con conseguente impossibilità di garantire continuità didattica e la copertura delle assenze... questo e tanto altro di negativo costituisce il lascito degli anni **dell'umiliante gestione della scuola del ministro Maria Stella Gelmini**.

Da questo desolante stato di cose è costretto a ripartire il nuovo ministro della Pubblica Istruzione **Francesco Profumo** (a destra): da quei guasti gravi causati dalla controriforma Gelmini, a cui hanno fatto argine però gli insegnanti, nonostante siano stati vessati dal precariato e insultati dal ministro **Brunetta**. Insegnanti che costituiscono, non da oggi, unitamente al personale direttivo e amministrativo, la vera e straordinaria risorsa della scuola di Stato.

Per questo è da apprezzare la filosofia di fondo del nuovo ministro che, da uomo che conosce la scuola, pochi giorni dopo il suo insediamento ha fatto la dichiarazione sotto riportata. Questa, al di là dell'apparente buon senso a cui pare ispirarsi, tradisce invece un profondo rispetto per chi lavora nella scuola. Infatti il ministro Profumo ha detto a chiare lettere che non c'è *"bisogno di scrivere sulla carta nuove riforme, né si debbono intraprendere opere di ingegneria istituzionale"*. Poi ha aggiunto anche che si deve *"consentire alla scuola di sviluppare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, le capacità di rispondere con flessibilità e progetti educativi più personalizzati alle esigenze dei nostri studenti"* (IX congresso ANP – Fiuggi - 1/4 dicembre 2011).

Come dire: **no alle riforme calate dall'alto, sì alla valorizzazione delle capacità che le scuole hanno di gestire**, secondo il dettato della legge sull'autonomia scolastica, la formazione degli scolari e degli studenti.

Sì al rispetto e alla valorizzazione dei docenti, unici veri credibili artefici di progetti didattici che puntino alla individualizzazione degli insegnamenti (flessibilità dei progetti).

Individualizzazione che non deve essere un lusso (da scuola privata di élite) ma un'esigenza vera della odierna scuola pubblica, la quale deve saper rispondere proficuamente alla nuova utenza scolastica molto variegata per provenienza sociale, economica, etnica e culturale.

In questo contesto segnato dal bisogno di partire dalla positività della realtà vera della scuola s'inserisce l'affermazione del ministro secondo il quale *"la*



sicurezza degli edifici è la priorità per le scuole". Per questo il governo si prefigge l'obiettivo di riqualificare 1.620 edifici scolastici. L'intervento, che prevede un investimento di quasi un miliardo di euro, ha poi aggiunto Francesco Profumo, mira a *"riqualificare il 43% degli edifici scolastici soprattutto al sud"*, sottolineando anche che *"in questo modo si apriranno opportunità di lavoro con l'edilizia, motore essenziale per la ripresa del Paese"*.

Questi interventi sull'edilizia scolastica che - il ministro assicura - saranno *"rapidi e di qualità"* verranno accompagnati dalla contemporanea creazione dell'Anagrafe scolastica, in base alla quale saranno censiti tutti gli edifici scolastici con una precisa indicazione del loro stato di conservazione (Audizione presso la Commissione della Camera dei Deputati 10 gennaio 2012).

Se il ministro saprà continuare a muoversi su questa strada, fatta di rispetto dell'universo professionale della scuola e di impegno per rendere vere e rapide le promesse di investimenti strutturali nell'edilizia scolastica, non potrà che aumentare la sua credibilità e il suo prestigio, già alti per il suo curriculum e per il fatto stesso di essere succeduto a Maria Stella Gelmini, che verrà ricordata negativamente per i tagli inflitti alla scuola pubblica e per le

sue madornali gaffes.

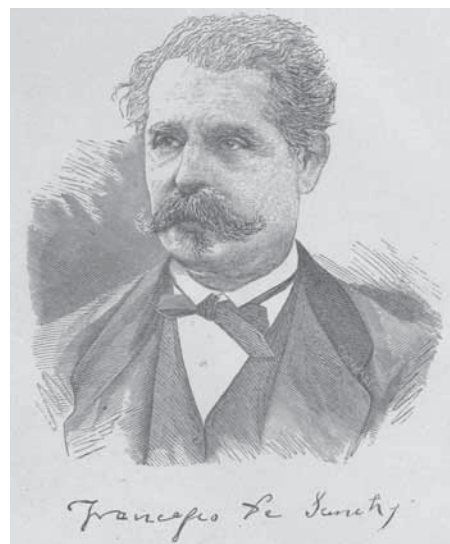
La concretezza (ridare fiducia ai docenti, mettere in sicurezza gli edifici scolastici) non può che essere il terreno virtuoso e potenzialmente molto proficuo di un ministro che non può dimenticare di essere stato scelto come tecnico, con un mandato limitato nel tempo.

Diversa è la condizione per realizzare le grandi riforme scolastiche che, per essere veramente foriere di innovazioni positive e durevoli e non semplicemente velleitarie o peggio ancora distruttive, richiedono - oltre a tempi non brevi - un'investitura politica sostenuta da un'ampia partecipazione degli operatori scolastici e delle menti politiche e culturali più fervide del Paese.

Pertanto è auspicabile che il Ministro Profumo non si faccia sedurre dall'idea di poter risolvere, con il colpo di bacchetta magica di un decreto, problemi annosi come il reclutamento dei docenti attraverso concorsi dalle modalità non opportunamente ben meditate o l'anticipazione dell'obbligo scolastico a 15 anni. **Si riservi il compito, questo sì storico, di ridare autorevolezza, fiducia e autostima al corpo docente e di mettere in sicurezza gli edifici scolastici.**

Se sarà capace di raggiungere questi obiettivi o almeno di perseguirli con impegno, entrerà a pieno titolo nel ristretto novero degli autorevoli inquilini di quel Ministero della Pubblica Istruzione che venne creato da **Cavour** nel 1861 e attribuito ad un altro Francesco: il grande **De Sanctis**.

WILLIAM GARAGNANI



Il fenomeno ci tocca da vicino. Lo combattiamo con leggi e controlli. A viso aperto, in m IL PRESIDENTE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, VASCO

Che l'infiltrazione mafiosa sia un fenomeno che ci riguarda da vicino è senz'altro vero e non siamo tra quelli che pensano che sia sbagliato parlarne. Al contrario, **servono parole e fatti**. Qui certo presenta caratteristiche diverse, ma non meno pericolose, rispetto ad altre zone del Paese, in termini di infiltrazione nell'economia locale e avvelenamento del clima di legalità.

Le mafie, in sostanza, hanno deciso di "investire" laddove è più alta la ricchezza, e dunque anche nei nostri territori, utilizzando una tecnica di guerriglia, più che di guerra aperta. Ripulendo capitali, conquistando posizioni, rendite.

Di fronte a questo, in Emilia-Roma-

gna non abbiamo di certo nascosto la testa sotto la sabbia ed abbiamo riconosciuto ed iniziato ad affrontare



di petto un fenomeno evidenziato anche da alcune ricerche e da indagini svolte dalle Procure, che abbiamo

apprezzato e sempre sostenuto. **Non mancano, dunque, gli anticorpi:**

fra gli amministratori (a Modena ad esempio, numerose sono state le iniziative), fra i magistrati, le forze dell'ordine, i giornalisti, e lo dimostra da ultimo il vostro coraggioso cronista, fatto oggetto di minacce. Il sistema regionale deve essere sempre più attento. Con i fatti promuoviamo assieme una cultura del rispetto e della legalità, creiamo forti antivirus ad ogni livello, per far crescere una forte reazione civica.

Come Regione abbiamo fatto alcune cose concrete.

Due leggi regionali, innanzitutto, che non formulano "auspici", ma che danno concreti strumenti di contrasto alla criminalità. Si parla di

Gotica: un libro coraggioso di un giornalista della Gazzetta di Modena costretto alla scorta LE INCHIESTE SULLA MAFIA DI GIOVANNI TIZIAN

Nord Italia come terra di conquista, dove poter riciclare denaro sporco e gestire il gioco d'azzardo attraverso le slot machine. Ma non solo. Droga, usura, prestiti.

La criminalità organizzata è passata dalle infiltrazioni al radicamento, favorita anche dai soggiorni obbligatori in cui gli esponenti delle mafie in esilio in piccole città e paesi del nord Italia hanno potuto ricostruire rapporti e parentele, con un sistema simile a quello in uso nelle terre d'origine. E poi il legame con la politica, attraverso la corruzione e gli affari per gli appalti pubblici. Un quadro fosco, che intacca il sistema economico e civile anche con la collaborazione dei "colletti bianchi" come commercialisti, notai, avvocati dove il loro operato diventa essenziale per ripulire e investire capitali sporchi e proventi illeciti. Flussi di denaro contante pronti per essere iniettati e prestati a imprenditori del territorio in difficoltà verso il sistema creditizio normale. E qui l'abbraccio diventa mortale. Un quadro inquietante che **Giovanni Tizian**, giornalista modenese e collaboratore della Gazzetta di Modena, ha raccontato e descritto nelle sue inchieste

pubblicate sul quotidiano locale del gruppo Repubblica-L'Espresso. Inchieste che hanno rotto un muro, ma che adesso lo hanno portato a vivere sotto scorta, per proteggerlo. Ma **Tizian non è solo**. Con lui c'è tutta la società civile del territorio modenese e nazionale, che si è mobilitata per esprimergli solidarietà e supporto a continuare in questo prezioso e costante lavoro, civile e di denuncia. Un lavoro che si è tradotto nel libro **"Gotica"**, in cui sono state raccolte le inchieste prodotte negli ultimi anni. Al primo incontro pubblico con Tizian che si è tenuto il 15 gennaio alla Feltrinelli, gremita per l'occasione, erano presenti tante voci dal mondo associativo e culturale, politico ed economico, che hanno seguito l'incontro assiegate dentro e fuori la libreria, manifestando solidarietà al giovane giornalista. Una rete di protezione che viaggia anche su Internet, dal Sud al Nord dell'Italia, tramite i principali social network come Twitter e Facebook. Il 6 febbraio invece è stato il Consiglio comunale di Modena ad accogliere il giornalista, in un incontro dove sono stati affrontati davanti ai partiti cittadini i principali temi cri-

tici sulle attività della criminalità organizzata a Modena, con la richiesta di aprire una Direzione Investigativa Antimafia a Bologna per avviare un costante monitoraggio sulle attività criminosi e illecite.

MARCO AMENDOLA
Giornalista



modo solido ed efficace

CO ERRANI: "LA NOSTRA LOTTA CONTRO LE MAFIE"

economia come alveo nel quale attecchiscono le mafie. Bene, la Regione ha approvato una legge che **promuove la legalità e la semplificazione nel settore delle costruzioni**, sia a committenza pubblica che privata. Settore evidentemente delicato, rispetto al quale puntiamo a valorizzare le imprese virtuose, a semplificare le procedure, riducendo le pratiche cartacee e l'uso indiscriminato del massimo ribasso d'asta negli appalti, ad aumentare i controlli nei cantieri per segnalare appalti nei quali possono annidarsi fenomeni di infiltrazione mafiosa, lavoro irregolare e usura.

A partire da questa legge, abbiamo siglato protocolli con alcune Prefetture: il primo, sui controlli antimafia, ha abbassato le soglie previste dalla normativa statale. Questo vuol dire estendere i controlli per tutti gli appalti e i subappalti di servizi e forniture considerati "sensibili". Parlo, ad

esempio, di trasporto e smaltimento rifiuti, trasporto terra e materiali inerti. Il secondo protocollo ha esteso per la prima volta all'edilizia privata la verifica antimafia. E poi c'è il delicatissimo settore del credito.

Delicato perché anche qui si gioca l'equilibrio della legalità. Abbiamo puntato, in questi anni, sui Consorzi Fidi, sostenendoli in modo tale da assicurare disponibilità di credito al nostro sistema produttivo.

Lo scorso anno, poi, abbiamo varato la **legge di prevenzione delle infiltrazioni mafiose e per la diffusione della cultura della legalità**. Sono stati finanziati oltre 60 progetti, e gli accordi saranno firmati in Regione proprio lunedì. Si tratta di progetti che hanno coinvolto scuole, Associazioni, Comuni, Province, Università, Polizie locali, Arma dei Carabinieri, Associazione nazionale magistrati. E una parte significativa e rilevante è nel

modenese. Da ultimo, ma non certo per importanza, il **Patto per lo sviluppo intelligente**, promosso con tutte le forze economiche e sociali della regione, fa perno proprio sulla questione della legalità, del rilancio di una economia sostenibile e sana. Dunque non si parte da zero, vogliamo rispondere con i fatti. A costo di essere ripetitivi, reagiamo sempre nello stesso modo: ci si unisce, si fa rete, si mettono insieme risorse ed energie. Al di là delle differenze che ci sono tra noi. E questo faremo. Per battere un fenomeno che c'è, che affrontiamo a viso aperto, che ci preoccupa ma che siamo certi di poter combattere in modo adeguato.

Questo è l'impegno della Regione Emilia-Romagna, che intendiamo rendere sempre più solido ed efficace.

VASCO ERRANI

Presidente

Regione Emilia-Romagna

Il no della Camera per l'arresto di Cosentino

ALCUNI PARLAMENTARI IN DIFESA DEI PRIVILEGI

Ancora una volta, una maggioranza parlamentare composita - ma facilmente qualificabile - respinge una richiesta della Magistratura nei confronti di un parlamentare. Un episodio grave e importante di per sé, ma che richiama soprattutto l'attenzione sull'attuale modo di fare politica da parte di certi partiti e di certi parlamentari. **In nome della tutela del Parlamento,**

SOLIDARIETÀ DELL'ANPI A GIOVANNI TIZIAN

Che un giornalista debba vivere "sotto protezione" perché con ricerche serie e denunce precise combatte le infiltrazioni e i misfatti mafiosi e/o camorristi a Modena è davvero cosa che mortifica questa città democratica aperta e solidale.

A Giovanni Tizian vogliamo esprimergli tutto l'appoggio dell'Associazione Nazionale Partigiani di Modena. Noi sappiamo quanto può costare ribellarsi ai misfatti, alle ingiustizie, alle angosce; sappiamo anche che non si può stare a guardare senza fare nulla.

Caro Giovanni **continua questo tuo prezioso impegno** la società civile ti sostiene e tutti noi chiediamo alle Istituzioni ed ai Corpi dello Stato di continuare nell'impegno per sconfiggere questa piaga dilagante.

si finisce per trasformare quella che doveva essere una prerogativa di garanzia, in un privilegio. Si respingono, assai spesso, richieste di arresto di parlamentari, con motivazioni che non hanno nulla a che fare con le origini e i fondamenti dell'istituto previsto dalla Costituzione. Il Parlamento non è giudice d'appello sulle decisioni della Magistratura, né ha la possibilità di entrare nel merito, se vige ancora il principio di divisione dei poteri. La ricerca dovrebbe essere solo quella relativa ad un possibile "fumus persecutionis"; una volta escluso (o non provato) il fondato sospetto che il parlamentare sia oggetto di persecuzione, la questione è chiusa perché solo la Magistratura è legittimata a valutare l'opportunità e la possibilità di privare una persona (sia pure parlamentare) della libertà. E' invece evidente che questo tipo di decisioni del Parlamento viene assunto per **ragioni squisitamente politiche**, sulla base di convenienze di parte e degli orientamenti della presunta maggioranza. Logiche che non appartengono al sistema costituzionale e che occorre cancellare e respingere una volta per tutte; anche per evitare che il discredito si riversi su quelle forze politiche che invece si esprimono correttamente. Ed ogni volta (spessissimo) che viene sollevato il conflitto di poteri e la questione finisce alla

Corte Costituzionale, quell'ultima annulla la delibera parlamentare, ribadendo che - come dice l'art. 68 della Costituzione - anche in questo caso si tratta di una prerogativa ancorata allo stretto rapporto con la funzione parlamentare, e non di un privilegio. Altrimenti, dice la Corte, si violerebbe anche il principio di uguaglianza rispetto a ciò che accade ad un qualsiasi cittadino che esprima opinioni offensive e costituenti reato. Ma il Parlamento, imperturbato, continua - nel 90% dei casi - a distribuire "insindacabilità" a piene mani; che vuol dire, oltre tutto, inibire al cittadino offeso il diritto di ottenere un giudizio dall'Autorità competente (quella giudiziaria). Sono fenomeni da valutare attentamente e che fanno riflettere. Ci torneremo, con maggior ampiezza; ma quando si fa tanto parlare di "cattiva" politica e del discredito che la politica ri-scuote presso tanti cittadini, bisogna pensare anche a questi comportamenti, che non sono meno gravi rispetto alle spese ingiustificate, ai costi della politica, alla corruzione, agli abusi economici; perché queste condotte, oltre tutto, rivelano un disprezzo per le regole e per gli stessi principi costituzionali che, in sé, è di estrema pericolosità, proprio perché **mette in discussione il principio di uguaglianza e tende a conservare inammissibili privilegi.**

L'ULTIMA LINEA GOTICA A ZOCCA

Cosa era la linea "Gotica"? Era una linea difensiva ideata e voluta, sin dal novembre del 1943, dal Feldmaresciallo **Albert Kesserling**, comandante in capo delle truppe tedesche in Italia. Kesserling, da abile stratega, cercò di sfruttare lo sbarramento naturale costituito dalla catena montuosa dell'Appennino settentrionale, che va da La Spezia a Rimini, per fermare le preponderanti forze anglo-americane, che avanzano verso il Nord. Come vedremo, i tedeschi resisteranno sulla linea Gotica dal luglio del 1944 sino alla fine della guerra (22 aprile 1945). La linea "Gotica" subì vari spostamenti che erano determinati dall'avanzamento delle truppe alleate. Ma dall'autunno del 1944 all'aprile del 1945 si fermò stabilmente sul confine fra l'Emilia e la Toscana raggiungendo alcuni comuni delle province di Modena e Bologna tra cui Castel Daiano, Vergato, Monte Belvedere di Lizzano, Montese e Fanano. Montese sarà il comune più colpito dagli attacchi e dai bombardamenti americani e dall'accanita difesa tedesca. Infatti, ebbe 189 morti, oltre 700 feriti e 833 case distrutte.

Il territorio del comune di Zocca si

veniva quindi a trovare a ridosso della linea "Gotica", a circa 20 chilometri dal fronte, dove i tedeschi avevano installato i comandi, gli ospedali militari ed avevano alloggiato i soldati ed i cavalli nelle case di campagna. Il "Palazzo" (Villa Pantaleoni), posto a circa un chilometro da Montombraro, sulla strada provinciale per Ciano, era stato adibito a comando della Wehrmacht ed ad ospedale Militare.

La popolazione di Zocca dovette quindi subire la dura occupazione tedesca ed i pesanti bombardamenti americani. In merito all'occupazione dei tedeschi, "alleati" della Repubblica di Salò, è illuminante la relazione del podestà di Zocca, **Antonio Bortolini** diretta al capo della Provincia di Modena:

"L'inqualificabile contegno delle truppe germaniche, che pare reputino trovarsi in zone di conquista anziché in un Paese alleato rendono la situazione intollerabile". In una seconda relazione Bortolini aggiunge:

"La requisizione di grano che i tedeschi danno poi ai cavalli come biada, cosa che è una vera crudeltà, immane e odiosa, perché priva le famiglie dell'ultimo alimento rimasto". Il podestà ingenuamente finiva per chiedere l'intervento della Patzcomandatur (polizia militare tedesca) *"per far cessare questi soprusi a danno della popolazione"*.

Le relazioni di Bortolini ci fanno capire quale fosse

l'umiliante situazione in cui si trovavano gli stessi fascisti nei confronti dei tedeschi che, con disprezzo, non li trattavano da alleanti ma da occupati.

La presenza delle truppe tedesche sempre in movimento da e per il fronte attirò i bombardamenti americani. Il 2 luglio 1944, si ebbe la prima grossa incursione su Zocca e le sue frazioni. Con il passare dei mesi e l'avvicinarsi del fronte si accentuarono i bombardamenti. Un altro terribile bombardamento si abbatté su Montombraro il 20 febbraio 1945, che distrusse alcune case del vecchio castello e danneggiò la chiesa parrocchiale ed il vecchio campanile. In seguito a quest'ultima incursione rimasero uccise quattro persone tra cui la maestra **Pasquina Faggioli Balugani**, **Antonio Giorgini** e **Ettore Auregli**, discendente del noto capitano **Ercole Auregli**. Altre sette persone rimasero ferite.

La situazione peggiorò ulteriormente il 21 febbraio 1945 quando la 10ª divisione da Montagna Americana conquistò il Monte Belvedere. Accanto agli americani, in questa battaglia, combatté la formazione partigiana Adelchi Corsini, di cui facevano parte alcuni montombraresi fra i quali **Nildo Tonioni** e **Alfonso Sanzani**, che rimasero entrambi feriti nel corso dei furiosi combattimenti. Il 14 aprile iniziò l'attacco definitivo a Montese che, dopo una sanguinosa battaglia, venne liberato dalle truppe Brasiliane incorporate nell'esercito americano.

A questo punto il territorio del comune di Zocca diveniva di fatto l'ul-





tima linea Gotica poiché dopo non vi sarebbero più state difese naturali ed i tedeschi sarebbero stati costretti ad attraversare il Po e la valle Padana ed a ritirarsi sulle Alpi. Il 18 aprile gli americani avevano occupato Tolè, frazione di Vergato confinante con Zocca, e si apprestavano a dare la definitiva spallata all'ultima linea difensiva dei tedeschi, attaccando le postazioni di Zocca e di Montombraro. Lo stesso giorno una bomba incendiaria colpì la casa colonica "Olivara" di Montombraro procurando un'atroce morte (furono bruciate vive sotto il fienile) a cinque persone tra cui **Valerio** e **Giulia Tonioni** (padre e figlia) e due ragazzine rispettivamente di 13 e 11 anni, sfollate da Marzabotto, il paese dove il famigerato maggiore delle SS aveva perpetrato la più terribile delle stragi. Lo stesso giorno, mentre

infuriavano i combattimenti, venne colpito da una scheggia di cannone, il sessantasettenne **Narciso Finelli**, che era alla finestra della sua abitazione (la Costa) posta alla periferia est di Montombraro.

Su questi cruenti combattimenti, che si conclusero con lo sfondamento degli alleati e la liberazione di Montombraro, è molto illuminante la ricostruzione fatta da **Mario Marinelli** (nipote di Zosimo), che sembra che ce li trasmetta, con dovizia di Particolari, in diretta:

"Durante tutta la giornata del 18 aprile, nella vallata del torrente Samoggia, da Tolè a Savigno (Bologna), si ebbero scontri gravissimi tra reparti di fanteria alleata appoggiati da carri armati e centri di resistenza tedeschi sostenuti dalle artiglierie situati sulla direttrice Montombraro - Ciano - Monteorsello - Guiglia per il possesso delle vie di comunicazione della valle del Samoggia. Fu verso le ore 17 dello stesso giorno (18 aprile) che comparvero i primi mezzi corazzati alleati, infiltratisi fra i centri di resistenza tedeschi in località Dogana di Savigno, posta sul crinale che divide la Valle del Samoggia con quella del suo affluente, Torrente Ghiaia di Ciano, a circa tre chilometri da Montombraro".

"Tali avanguardie corazzate - continua Marinelli - sottoposte a intenso

fuoco di interdizione tedesco sparavano a tiro rapido anche sul centro di Montombraro, ritenuto il caposaldo della Resistenza. L'azione durò tutta la serata del 18 e il paese ebbe ad accusare nuovi danni. (...) La mattina successiva, (19 aprile 1945) sul tardi, dalla strada Savigno - Montombraro, salirono 14 carri armati pesanti americani superando la difesa tedesca, che durante la notte era stata arretrata di qualche chilometro. Furono però investiti da intensissimo fuoco anticarro e dal lancio di panzerfaust e ostacolati dai campi minati (...) predisposti sulla strada del Termine. Un carro armato di testa giunse a trecento metri dal paese (Montombraro n.d.a), poi saltò in aria per una mina e successivamente fu messo fuori combattimento dopo lunga resistenza, da un pezzo anticarro tedesco. (...) Verso le 15 - 16 pomeridiane altri due carri più arrestati furono messi fuori combattimento dai tedeschi. Un quarto carro, ancora più arrestato, rimase cingolati sul posto e quindi immobilizzato. La sera del 19 i carri armati americani si ritirarono al di là del crinale".

Marinelli, conclude la propria relazione, aggiungendo: *"Tuttavia la notte vi furono vivaci scambi di colpi di artiglieria. La mattina del 20, le forze alleate, anziché insistere sulla strada Savigno - Montombraro, puntarono verso Zappolino di Castello di Serravalle (Bologna) e trasversalmente su Ciano di Zocca. Verso mezzogiorno partirono gli ultimi soldati tedeschi e subito dopo entrarono gli alleati che trovarono in paese deserto".* Zocca, invece, venne liberata dalle truppe brasiliane, che facevano parte della 10^a Divisione da Montagna americana, due giorni dopo (22 aprile 1945).

La presenza della linea Gotica procurò immani sofferenze alla popolazione di Zocca sia per la presenza dei tedeschi che per i bombardamenti alleati. E' significativo il fatto che i tedeschi negli ultimi 4 giorni di combattimenti lasciano sul territorio del comune di Zocca 220 uomini. L'idea dell'intensità dei combattimenti avvenuti nel territorio del comune di Zocca ci è data dal numero delle persone (66) che perirono, negli ultimi mesi di guerra, per i bombardamenti ed i cannoneggiamenti alleati. Non credo che sia azzardato definire quella di Zocca l'ultima linea "gotica".

ROLANDO BALUGANI

GIORNO DELLA MEMORIA 2012

Denso di appuntamenti il 27 gennaio modenese, data consacrata a Giornata della memoria in ricordo del lontano 27 gennaio 1945, quando vennero aperte le porte del campo di sterminio di Auschwitz, svelando al mondo le atroci verità del nazismo.

Alla presenza del Presidente della Provincia **Emilio Sabattini**, del sindaco **Giorgio Pighi**, del presidente del Consiglio provinciale **Demos Malavasi**, della presidente della comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia **Sandra Eckert** e di **Beniamino Goldstein**, rabbino capo della comunità, giovedì 26 è stata deposta una corona alla targa commemorativa che riporta i nomi degli otto 'giusti' modenesi collocata nell'atrio del palazzo della Provincia. Alle scuole, che continuano a onorare le memoria dei Giusti curando gli ulivi piantati l'anno scorso, è stata proposta la proiezione del film di **Louis Malle** 'Arri-vederci ragazzi'. Alla Tenda è andato invece in scena lo

spettacolo teatrale 'Progetto memoria: andata e ritorno' a cura della scuola d'arte **Talenth** per la regia di **Antonio Capasso**.

Presso l'Università, dopo la collocazione della corona sotto la lapide a ricordo dei sei professori di origine ebraica allontanati dall'Ateneo a seguito delle leggi razziali, si è tenuto presso l'Aula Magna il convegno (foto) dal titolo *Occupazione, Resistenza, Sterminio: la Cecoslovacchia nell'Europa della Seconda Guerra mondiale (1939-1945)* organizzata dall'Università di Modena e Reggio Emilia, Istituto storico e Comune di Modena. Hanno partecipato **Lorenzo Bertucelli**, Docente di storia con-

temporanea – Università di Modena e Reggio Emilia, **Miroslava Ludvikova**, Museo ebraico di Praga, **Giulia Ricci**, Responsabile didattica Istituto Storico di Modena.



COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA
COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO

**67° ANNIVERSARIO
DELL'ECCIDIO DEI 12 MARTIRI DEL PANARO**
FRA CUI LA MEDAGLIA D'ORO GABRIELLA DEGLI ESPOSTI
17 DICEMBRE 1944 - 17 DICEMBRE 2011

SABATO 17 DICEMBRE 2011
ORE 14.30

**CERIMONIA COMMEMORATIVA
DELL'ECCIDIO DEI 12 MARTIRI DEL PANARO**
PRESSO IL MONUMENTO SITO NEL PARCHEGGIO DEL CENTRO
COMMERCIALE "LE MAGNOLIE" DI VIA LODA

INTERVERRANNO:
IL SINDACO DI CASTELFRANCO EMILIA
STEFANO REGGIANINI
IL SINDACO DI SAN CESARIO SUL PANARO
VALERIO ZANNI
ORATORE UFFICIALE
MATTEO RICHETTI
PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DURANTE LA MANIFESTAZIONE VERRA' CONFERITA LA CITTADINANZA ONORARIA A: **CAK GILDO GUERZONE**
COORDINATORE COMUNALE DELLA CONFEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTORE

IN CASO DI MALTEMPO LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERA' PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE
SALA CONFERENZE "GABRIELLA DEGLI ESPOSTI"

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE



Domenica 11 dicembre 2010 è stato inaugurato il cippo-monumento ai caduti di Migliarina e Budrione (Carpi), a seguito dei necessari lavori di ristrutturazione. Un corteo ha sfilato lungo la frazione fino al cippo, dove è stata depositata una corona d'alloro ed è stata celebrata la benedizione dal parroco di Migliarina don **Andrea Zuarri**. Presenti all'evento il presidente dell'Anpi Carpi **Francesco Lioce**, l'assessore all'urbanistica **Simone Tosi**, l'on. **Manuela Ghizzoni**, il segretario del PD **Davide Dalle Ave** ed il presidente del Consiglio comunale **Giovanni Taurasi**. Il cippo commemora una cinquantina di caduti delle due frazioni, non solo partigiani ma anche semplici soldati coscritti morti al fronte tra il '40 ed il '43 nella guerra voluta dal regime fascista. La struttura originaria, di grandi dimensioni e divisa in 3 obelischi, risale al 1946. Nel corso degli anni ha subito numerosi restauri che tuttavia ne hanno mantenuta intatta la struttura originaria. L'ultimo di questi restauri è stato realizzato nel 2011 sotto la guida di una gruppo di volontari dell'Anpi Carpi che si occupa principalmente della cura dei cippi del territorio comunale, sotto la guida di **Danilo Rossi**.

GIORNO DEL RICORDO 2012

E' stata una giornata del Ricordo fortemente condizionata dal maltempo che ha investito la provincia ad inizio febbraio. Ciononostante molte sono state le iniziative sul territorio modenese, per celebrare, il 10 febbraio, la memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale del secondo dopoguerra. La ricorrenza è stata istituita con legge della Repubblica Italiana n. 92 del 30 marzo 2004.

A Modena il sindaco **Giorgio Pighi** e il presidente dell'Angvd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), **Giampaolo Pani**, è stata deposta una corona al monumento dedicato ai Martiri delle foibe in piazzale Natale Bruni.

A Carpi nell'area verde di via Baden Powel è stata inaugurata la stele del Ricordo, dedicata ai martiri delle foibe. Nella sala Duomo si è tenuto un incontro sul "Ricordo del dolore" al quale hanno partecipato **Roberto Cosolini** (sindaco di Trieste), **Giuseppe Vergottini** (vice presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), **Emilio Sabattini** (Presidente della Provincia di Mode-

na), **Enrico Campedelli** (Sindaco di Carpi) e **Giovanni Taurasi** (Presidente del Consiglio comunale di Carpi). Il Circolo Arci Kalinka ha organizzato "Foibe, una storia dimenticata", cena con menù tipico istriano seguita



da un incontro con **Costantino Di Sante** (Istituto storico di Modena), **Lorenzo Bertucelli** (Fondazione ex campo Fossoli), **Marcello Marchesini** (giornalista) e **Francesco Lioce** (presidente Anpi Carpi).

A Sassuolo la cerimonia commemorativa si è tenuta in Via "Martiri delle Foibe", mentre in scuole e uffici pubblici è stato osservato un minuto di silenzio. In Sala Biasin, è stato presentato il libro "Il Giorno del ricordo" a cura dell'Associazione Naz.le Venezia

Giulia e Dalmazia.

A Formigine presso la Sala Consigliare si è tenuta la conferenza "Istria-Formigine. Il confine orientale nel Novecento, le foibe e l'esodo istriano" con la partecipazione di **Guido Gilli** (presidente del Consiglio comunale di Formigine), **Claudio Silingardi** (direttore Istituto Storico di Modena), **Beppe Manni** (giornalista), **Germana Romani** (Associazione di Storia Locale Ezechiello Zanni), **Franco Richeldi** (sindaco di Formigine), e del moderatore **Mario Agati** (assessore cultura del Comune di Formigine).

A Pavullo si è tenuta la conferenza "Uccidere il nemico: un'interpretazione delle foibe", a cura di **Giuliano Albarani**, Presidente dell'Istituto storico di Modena.

A Fiorano si è presentato il libro "I gatti di Pirano. Dal mare istriano al campo di Fossoli" di **Anna Malavasi** e **Marino Piuca**. Sono intervenuti anche **Marzia Luppi** (Direttrice Fondazione ex Campo Fossoli), **Anna Lisa Lamazzi** (Assessore alle Politiche culturali del Comune di Fiorano) e **Metella Montanari** (Vicedirettrice Istituto Storico Modena).

A Castelfranco, presso la Sala Gabriella degli Esposti è stata inaugurata la mostra "Profughi nel silenzio" e si è tenuta la conferenza "Le foibe, l'esodo: la storia, le memorie" a cui hanno partecipato **Claudio Silingardi** (direttore Istituto storico di Modena), **Stefano Reggianini** (sindaco di Castelfranco Emilia), **Carlo Alberto Bertelli** (assessore alla Cultura di Castelfranco Emilia).

A San Possidonio la conferenza intitolata "Il confine orientale, le foibe, l'esodo: la storia, le memorie", a cura di **Giuliano Albarani**, Presidente dell'Istituto storico di Modena.

Mario Vattani, console a Osaka e simpatizzante Casa Pound

LE NERE SIMPATIE DEL CONSOLE

Ha ricevuto la notifica del richiamo a Roma lo scorso 22 gennaio, **Mario Vattani**, Console di Osaka, in Giappone.

Vattani è rimasto vittima di uno scoop dell'Unità, che lo ha pizzicato mentre, da presunto leader del gruppo di rock neo fascista "Sotto fascia semplice", ha partecipato a un raduno di CasaPound, di fronte ad una platea di braccia tese.

Questo il comunicato dell'Anpi nazionale:

"**Preso atto** che il Ministro degli Affari Esteri ha dichiarato che il "caso Vattani" è stato sottoposto alla procedura prevista per le infrazioni disciplinari e che l'iter della vicenda sarà seguito direttamente e continuativamente dal Ministro stesso;

ritenuto, peraltro, che la vicenda è di una gravità assolutamente evidente e che non può che essere condannata da tutti i cittadini democratici, tanto più

che essa incide anche sul buon nome dell'Italia all'estero e sulla considerazione di cui deve godere il nostro Paese anche sotto il profilo dell'orientamento democratico;

ritiene necessario che la procedura si esaurisca in tempi rapidi, come è richiesto dalla rilevanza del caso;

confida che in ogni caso vengano adottati, nel frattempo, provvedimenti cautelari, risultando nei fatti incompatibile, in una istituzione che rappresenta l'Italia all'estero, la presenza, in qualunque forma e in qualunque sede, di un soggetto che indulge, a quanto risulta ed è ormai noto a tutti attraverso la stampa, a manifestazioni che – richiamandosi al passato regime fascista – sono in netto e stridente contrasto con la Costituzione repubblicana e con i doveri che competono a tutti coloro che operano nelle istituzioni, ai sensi degli articoli 54 e 97 della Costituzione".

Il Centro di Documentazione Memorie Coloniali, nell'ambito del "Progetto Storie Coloniali" promosso da MOXA (Modena per gli Altri), si rivolge a tutti coloro che volessero donare e/o acquistare libri in disuso al fine di sostenere tutte le iniziative in programma nel corso del 2012.

Gli interessati possono rivolgersi ai n. 334 1525131 - 339 8250307

Ufficio:

Via Wiligelmo, 80 – Modena

Scomparso il Presidente Oscar Luigi Scalfaro: spetta alle nuove generazioni raccogliarne l'eredità SE NE VA UN PEZZO DELLA PARTE MIGLIORE DEL PAESE

La morte del Presidente **Oscar Luigi Scalfaro** ci lascia attoniti e profondamente addolorati. Scompare un'altra delle più alte figure della nostra storia recente, un protagonista di vicende politiche legate alla stessa nascita della Repubblica e della Costi-

eletto Presidente della Repubblica nel maggio 1992, in un momento doloroso e difficile per il Paese. Condusse un settennato importante e complesso, con vicende che lo impegnarono fortemente e personalmente, comportandosi da vero uomo delle Istituzioni, anche quando le fasi della vita politica divennero più turbolente.

Anche nei frangenti più difficili, seppe **sempre tenere dritta la barra delle Istituzioni e della Democrazia. Difensore strenuo della Costituzione e dei suoi valori fondamentali, continuò a svolgere un'intensa attività, in questa direzione, anche dopo la scadenza del mandato e**

fino ai Suoi ultimi giorni.

Presidente dell'Associazione per la difesa della Costituzione, fu inflessibile, fino all'ultimo, nella esaltazione dei principi della Carta Costituzionale

e nell'impegno perché essi fossero difesi ed attuati e penetrassero nel profondo della coscienza civile degli italiani, rivolgendosi, con continuità e particolarissimo calore, soprattutto ai giovani. Cattolico convinto, seppe portare - nello svolgimento delle sue funzioni - quel laicismo che è tipico di chi crede profondamente nei valori costituzionali. L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, nell'esprimere sentite condoglianze ai suoi cari ed ai tanti amici ed estimatori, ricorda - in Lui - la parte migliore del nostro Paese, quella che ormai va scomparendo nei suoi principali protagonisti di una ineguagliabile stagione, che spetta a noi ricostruire, con le nuove generazioni, proprio avvalendoci di questi esempi di rigore, di coerenza, di fedeltà agli interessi superiori del Paese ed alla realizzazione del bene comune. Ci mancherà, il nostro Presidente Scalfaro, ma continueremo - anche in Suo nome e con maggior impegno - il nostro lavoro per un Paese sempre più civile, democratico, solidale e rispondente alle indicazioni, ai principi, ai valori della Carta Costituzionale.

CARLO SMURAGLIA
PRESIDENTE ANPI



tuzione ed allo sviluppo delle Istituzioni repubblicane.

Membro dell'Assemblea Costituente, a lungo parlamentare, Ministro degli Interni, Presidente della Camera, fu

CIAO ANGELA, CHE SIA LIEVE IL TUO VIAGGIO

E' scomparsa nei giorni scorsi Angela Benassi, vice presidente dell'Istituto storico di Modena e nota in città per la sua attività nell'ambito associativo e politico.

L'Anpi di Modena, nella figura del presidente Aude Pacchione, ha voluto esprimere il proprio cordoglio al marito Massimo Mezzetti:

*Caro Massimo,
ho fatto trascorrere qualche giorno prima di mettere i miei sentimenti nero su bianco.*

So cosa si prova quando si perde una persona cara, so del vuoto interiore, conosco il significato che assume ogni nostro atto che ci richiami al vissuto precedente. Ma con coraggio e tanta - tanta volontà, piano piano riaffiorano i momenti importanti vissuti e costruiti insieme.

Hai l'aiuto di tuo figlio e tu devi essere consapevole che il tempo da dedicargli è maggiore, più delicato, più importan-

te e questo, credimi, ti sarà di grande sollievo.

Angela la manterrò sempre nella mia mente e nei miei sentimenti. Discreta, costante, che sapeva ascoltare. Conosciamo i suoi sentimenti democratici, li ha manifestati e difesi sempre in ogni sua azione. Noi perdiamo molto, perde molto Modena democratica e antifascista. Il suo ricordo ci è di esempio.

Massimo caro, esprimi questi sentimenti a tuo figlio, a tuo cognato Beppe, ai genitori di Angela. Un forte abbraccio da tutti noi dell'ANPI.

Aude Pacchioni

Così, invece, l'ha ricordata il suo Istituto:

Angela era vicepresidente dell'Istituto storico di Modena dal 2007, ma la sua partecipazione e il suo contributo alla vita dell'associazione risalivano a molti anni prima.

Amava schermirsi dietro il fatto di non essere una storica di professione, ma proprio questo aspetto le consentiva originalità, lungimiranza e libertà intellettuale nel guardare alle vicende della

storia e ai problemi della memoria storica.

Ci mancherà, anzi ci mancheranno, sia l'Angela persona di raffinata e coinvolgente umanità, sia la vicepresidente Benassi, dirigente passionale e competente che ha condiviso con noi un tratto importante della sua troppo breve esistenza.



IL TESTAMENTO BIOLOGICO

Non esiste un vuoto normativo nel nostro ordinamento per quanto concerne il diritto all'autodeterminazione ma, come ci ricorda spesso il Prof. **Stefano Rodotà**, al contrario esiste un "pieno": art. 2,3,13,32 della carta costituzionale; sentenza 438 del dic. 2008 della Corte Costituzionale in cui si dice che il "*diritto all'autodeterminazione è un diritto fondamentale della persona*"; sentenze della Cassazione tra cui quella sul caso Englaro da cui si ricava il riconoscimento della validità delle dichiarazioni precedentemente espresse ed in cui, come noto, i cosiddetti NIA (nutrizione, idratazione artificiali) vengono riconosciuti per quello che sono, delle terapie a tutti gli effetti che esigono il consenso dell'interessato per poter essere avviati.

Ciò che invece manca è il regolamento secondo il quale poter esercitare questo nostro diritto. Per questo si voleva una legge sul testamento biologico, una legge che fissasse le regole più semplici e meno onerose per il singolo e la collettività a garanzia del rispetto della volontà della persona ed anche a tutela dei medici che quella volontà intendano rispettare.

Nell'assenza di una legge specifica ed in presenza, al contrario, di un vero e proprio attacco al nostro diritto all'autodeterminazione attraverso il ddl Calabrò, (oggi fermo in terza lettura la Senato), la società civile si è mobilitata rivolgendosi all'Istituzione più vicina ai cittadini, cioè al Comune che non solo ha competenze

in materia sanitaria ma è anche delegato dallo Stato a fornire servizi ai cittadini. Così si è giunti all'istituzione dei **Registri comunali dei testamenti biologici**. A Modena funziona dal giugno del 2010 ed è il registro che, in Italia, ha totalizzato il maggior numero di depositi. (per i depositi chiamare il n. 059/2032076) Il deposito del proprio testamento biologico presso il Registro comunale dà certezza di data e firma alle nostre volontà anticipate sulle cure. E' il caso di ricordare che l'attuale codice deontologico dei medici all'art. 38 "*Autonomia del cittadino e direttive anticipate*" dice, tra l'altro: "*il medico, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà, deve tenere in conto nelle proprie scelte di quanto precedentemente manifestato dallo stesso in modo certo e documentato*". (come fissato dall'art.9 della convenzione di Oviedo del 1997)

Quindi attualmente noi possiamo esercitare il nostro diritto all'autodeterminazione terapeutica anche oggi per domani, in caso di incapacità di intendere e di volere o di incapacità a comunicare, stendendo le nostre DAT (dichiarazioni anticipate di trattamento) e depositandole presso il Registro dei testamenti biologici del proprio comune.

Figura chiave è e sarà il **Fiduciario** da noi nominato garante del rispetto delle nostre volontà (può essere nominata fiduciario qualunque persona purché maggiorenne e legalmente capace). Questi dovrà rapportarsi coi medici, chiedere l'inserimento in cartella clinica delle no-

stre DAT e, qualora trovasse una sostanziale indisponibilità a seguirle, potrà far ricorso al Giudice tutelare per chiedere, sulla base del testamento biologico prodotto, di essere nominato amministratore di sostegno (legge 9 Gennaio 2004 n.6) della persona in stato in incapacità di intendere e di volere e di essere autorizzato dal Giudice a negare il consenso alle terapie dal suo amministrato rifiutate. Nel caso di rifiuto del medico di rispettare la volontà della Persona, il Fiduciario potrà anche inviare un esposto all'ordine dei medici o, nei casi più gravi, procedere ad una denuncia presso la competente Procura della Repubblica esponendo i fatti. (si potrebbe ravvisare il reato di violenza privata).

Tutto questo ad oggi. Se invece dovesse, speriamo di no, diventare legge il liberticida, e crudele ddl "Calabrò", allora il nostro diritto all'autodeterminazione, che la Consulta ha riconosciuto quale diritto fondamentale della persona, verrebbe **completamente negato da una legge chiaramente incostituzionale** e non solo per quanto riguarda il fine vita ma, in certa misura, anche per quanto concerne il Consenso Informato della persona nel pieno delle sue facoltà. In questo secondo disgraziato scenario gli strumenti nelle nostre mani non potrebbero che essere due: ricorrere alla Corte Costituzionale e/o al referendum abrogativo.

MARIA LAURA CATTINARI
PRESIDENTE ASS. LIBERA-USCITA



GILDO GUERZONI, DIRIGENTE DELL'ANPI, CITTADINO ONORARIO DI CASTELFRANCO

Nella giornata del 17 dicembre, dedicata al ricordo di 12 cittadini di Castelfranco, tra cui Gabriella Degli Esposti, torturati ed uccisi ad opera delle SS, l'Amministrazione Comunale ha conferito la cittadinanza onoraria al nostro dirigente **Gildo Guerzoni**, con la seguente motivazione:

"Per l'impegno e per la dedizione alla memoria e al ricordo dei Combattenti per la Libertà. Per una vita dedicata alla difesa di valori fondanti della nostra società civile come l'Antifascismo e la Pace, con la consapevolezza e la partecipazione derivanti anche dalla sua personale storia di vita".

DAL BRASILE PER LIBERARE L'ITALIA

Pochi sanno che durante la II G.M. in Italia combatté a fianco delle truppe alleate la FEB, acronimo di Força Expedicionária Brasileira, **un corpo di spedizione militare brasiliano**. La FEB entrò in combattimento nel settembre del 1944 nella valle del fiume Serchio, a nord della città di Lucca. Le prime vittorie della FEB furono ottenute con le conquiste di Massarosa, Camaiore e Monte Prano. Alla fine di novembre la FEB, in pochi giorni, fu protagonista della presa della zona di Monte Castello e Monte Belvedere.

Durante il rigido inverno tra il 1944 e il 1945, negli Appennini la FEB si scontrò con una novità per i soldati brasiliani: trovò temperature fino a venti gradi sotto lo zero. Molta neve, umidità e continui attacchi da parte del nemico, che attraverso piccole schermaglie cercò da un lato di minare la resistenza fisica e psicologica delle truppe brasiliane non abituate alle basse temperature e già provate da più di tre mesi di campagna ininterrotta senza pause di recupero, dall'altro di testare possibili punti deboli nel settore occupato dai brasiliani per una controffensiva nell'inverno. Tuttavia, sotto questo aspetto, la FEB ebbe un'ottima tenuta.

Tra la fine di febbraio e il marzo del 1945, iniziò l'Operazione Encore per sfondare gli ultimi baluardi dell'Asse sull'Appennino modenese e bolognese assieme alla 10ª divisione di montagna statunitense (10th Mountain Division). I brasiliani conquistarono alcune posizioni, da queste fu possibile avviare l'offensiva finale di primavera, nella quale, in aprile, la FEB prese anche il paese di Montese. Le posizioni conquistate da parte delle truppe brasiliane, sommate a quelle ottenute dalla divisione di montagna statunitense in questo settore secondario, ma vitale, diede la possibilità alle forze alleate, più a est nel settore principale del fronte italiano, di vedersi finalmente libere dal fuoco di artiglieria nemica che partiva da quei punti e di spostarsi sopra Bologna, sfondando la Linea Gotica dopo mesi di combattimento.

Era la **fase finale dell'offensiva di primavera nel fronte italiano**. A Fornovo di Taro, con una manovra perfetta e una mossa audace del suo comandante, i brasiliani della FEB, in stato di inferiorità numerica, circondarono il nemico e con un rapido accordo riuscirono

ad avere la resa di due divisioni nazifasciste, la 148ª divisione di fanteria tedesca e gli effettivi rimasti di una divisione bersaglieri della RSI. Quando furono prese, queste divisioni si stavano ritirando dalla zona di La Spezia e Genova, liberata dalla 92ª divisione statunitense, per unirsi alle forze italo-tedesche della Liguria al fine di contrattaccare la 5ª armata americana, la quale avanzava rapidamente ma in maniera scoordinata, con ampi squarci soprattutto nella falange sinistra e nella retroguardia. Molti ponti sul fiume Po furono lasciati intatti



dai nazifascisti con questo intento. Il comando dell'armata tedesca, che era già in accordo di pace da un paio di giorni con il comando Alleato in Italia, sperava in una vittoria per poter ottenere migliori condizioni di resa. Gli eventi di Fornovo di Taro (ricordati come la **"Sacca di Fornovo"**) impedirono tuttavia l'esecuzione di questi piani sia a causa delle numerose perdite che per il ritardo causato, di conseguenza il comando tedesco non ebbe altra scelta se non quella di accettare la rapida consegna delle loro truppe in Italia. Alla fine della sua marcia, la FEB arrivò anche a Torino e il 2 maggio 1945 alla città di Susa, per poi unirsi alle truppe francesi sul confine franco-italiano. È importante ricordare che Brasiliani e partigiani collaborarono in molte occasioni e spesso i partigiani fecero da guida alle perlustrazioni delle pattuglie brasiliane; in particolare, nelle zone appenniniche, la FEB ebbe frequenti contatti con la Resistenza. Proprio a proposito dei contatti tra i soldati della FEB e i partigiani, il nostro **Terenzio Ascari** (partigiano ed ex direttore di Resistenza Oggi) spesso amava ricordare di aver combattuto gomito a gomito con i brasiliani e proprio dei soldati della FEB ne sottolineava l'affidabilità in

combattimento. Positivi furono anche i rapporti con la popolazione civile anche in virtù di una sorta di "sentire comune" tra brasiliani e italiani, per caratteri comuni e per le storie di emigrazione che legavano (e legano tutt'ora) i due paesi. Da parte brasiliana i soccorsi ed i rifornimenti ai civili andarono spesso ben al di là dei limiti stabiliti dagli Alleati in nome del rapporto di fratellanza che si venne a creare con i soldati della FEB. La partecipazione del Brasile alla campagna d'Italia ebbe anche un risvolto di politica interna brasiliana. La smobilitazione e il ritorno della FEB in patria dopo la fine della guerra contro il fascismo, ha precipitato la caduta di **Getúlio Vargas**, capo del governo brasiliano.

In questa campagna il Brasile perse in combattimento circa **quattrocentocinquanta soldati e tredici ufficiali**, oltre ad **otto ufficiali-piloti** della Forza Aerea Brasiliana (FAB). Vi furono inoltre circa duemila morti dovuti a lesioni da combattimenti e più di dodicimila dispensati per ferite, mutilazioni o altre cause. Considerando sostituzioni e turni, dei venticinquemila uomini inviati più di ventiduemila hanno partecipato alle azioni. Alla fine della campagna, la FEB aveva catturato più di ventimila soldati nemici, 14.779 solo a Fornovo di Taro, ottanta cannoni, millecinquecento autovetture e quattromila cavalli.

I brasiliani caduti nella campagna d'Italia furono sepolti a Pistoia, in località San Rocco. Nel 1960 vennero traslati in Brasile, ed ora giacciono nel monumento che fu eretto nell'Aterro do Flamengo, zona sud della città di Rio de Janeiro, in onore e ricordo del loro sacrificio. Cinque anni dopo, a Pistoia, nello stesso luogo ove si trovava il cimitero, si iniziò la costruzione (durata fino al 1967) di un monumento votivo. Durante i lavori venne ritrovato un ultimo corpo che non fu possibile identificare: si decise così di lasciarlo nel sacrario stesso come milite ignoto.

Ogni anno, a novembre, i caduti brasiliani per la nostra libertà vengono degnamente ricordati con una cerimonia che vede riunite le personalità diplomatiche civili e militari brasiliane in Italia, assieme ai sindaci dei comuni italiani liberati dai brasiliani e a tanti italiani grati ai ragazzi della FEB.

CESARE GALANTINI

P.S. Una curiosità sul simbolo adottato dalla FEB: un cobra che fuma...ne parleremo nel prossimo articolo.

Un'inedita raccolta fotografica corredata da minuziose didascalie

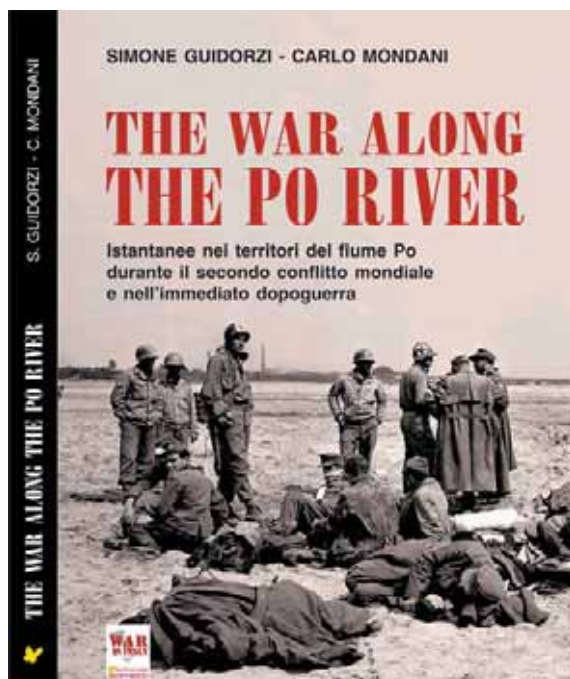
LA SECONDA GUERRA MONDIALE NEI TERRITORI DEL PO

Segnaliamo il bellissimo libro di Simone Guidorzi e Carlo Mondani *"The war along the Po River. Istantanee nei territori del fiume Po durante il secondo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra"* (Mantova, Editoriale Sometti, 2011, pp. 247, oltre 200 fotografie). La raccolta fotografica proposta nel volume, per gran parte inedita, cerca di documentare le varie fasi della seconda guerra mondiale nei territori del fiume Po - tra le province di Mantova, Rovigo, Ferrara e Modena - attraverso gli scatti amatoriali di militari e civili, rintracciati presso archivi pubblici e collezioni private, in Italia e all'estero. La scelta di documentare questo preciso tratto di fiume deriva dal fatto che fu proprio qui che l'esercito alleato concentrò le proprie armate nell'inse-

guimento dell'esercito tedesco in ritirata, ponendo le basi per l'ultima spallata e la liberazione di tutto il Nord Italia. *"Durante l'ultimo conflitto, le potenze belligeranti emanarono severe disposizioni censorie con lo scopo di controllare e limitare le fotografie scattate dalle agenzie ufficiali, ma anche dai privati, sui fronti di guerra e sui fronti interni. Nonostante i divieti, molte riprese spontanee con evidenti contenuti di segretezza sono giunte fino a noi perché fatte disattendendo, con intenzione oppure con superficialità, i regolamenti"* spiega **Carlo Mondani**, uno degli autori. L'album fotografico è suddiviso per capitoli, in ordine cronologico: periodo pre-bellico, arrivo del conflitto ed esercitazioni militari, armistizio dell'8 settembre e occupazione tedesca, primi bombardamenti aerei, arrivo degli alleati, ricostruzione post-bellica con impiego dei mezzi militari abbandonati. Le istantanee, corredate da minuziose didascalie, con traduzioni in inglese e in tedesco, costituiscono un'importante fonte di notizie per i cultori di storia della Campagna d'Italia. *"L'attenzione è stata rivolta agli aspetti storico-militari direttamente leggibili o estrapolabili dal documento"* - prosegue Mondani - collocazione spazio-temporale della scena catturata dall'obiettivo, equipaggiamenti, armi, automezzi, uniformi, postazioni, reparti, distruzioni belliche. Quello della fotografia amatoriale di genere militare è un aspetto poco indagato della Campagna d'Italia, mentre invece sono diversi

i libri fotografici e i lavori multimediali che si sono occupati della produzione cine-fotografica ufficiale delle potenze belligeranti (*La Campagna d'Italia fotografata dal Pentagono* di Ilario Fiore, 1965; *Immagini di guerra in Emilia Romagna* di Gianfranco Casadio, 1987; *Combat Photo* di Roberto Olla, 1994; *I 600 giorni di Salò* di Antonio Spinosa, 1992 ecc.). Volendo semplificare si può dire che gli scatti ufficiali si differenziano da quelli privati per la maggiore ricercatezza stilistica e per i contenuti propagandistici palesi o decifrabili. Questi ultimi aspetti non si colgono quasi mai nelle foto amatoriali. Molti soldati alleati, italiani e tedeschi, nell'età più bella e più crudele della loro esistenza, fissarono sulla pellicola momenti della vita al fronte o nelle retrovie riprendendo oltre ai commilitoni anche i luoghi dove era dislocato il proprio reparto o i contrassegni degli automezzi, contravvenendo in questo modo alle severe disposizioni della censura militare. Al pari della corrispondenza militare che ammetteva come unica indicazione geografica la dicitura "zona di guerra" e il numero di posta da campo al posto del reparto - conclude Mondani - così la fotografia, eventualmente inviata per ricordo ai famigliari, doveva ottemperare alle disposizioni censorie. Le fotografie, almeno per quelle che riguardano il passaggio del fronte nella primavera del 1945, rappresentano una sorta di minuziosa cronaca per immagini di quei giorni convulsi e restituiscono ai luoghi, ancor oggi visibili e identificabili, lo spessore del tempo e la funzione della memoria.

LAURA SOLIERI



SCOMPARSA IRMA GHERARDI UNA VITA AL SERVIZIO DELLA LIBERTÀ

Il 30 dicembre scorso è deceduta la novantenne **Irma Gherardi**, vedova di **Aldo Leonelli**, uomo di fiducia di **Zosimo Marinelli**, capo della Resistenza zocchese. La Gherardi visse momenti drammatici nell'inverno 1943/44 quando madre di **Giorgio** di un anno ed incinta di **Luisa**, il marito **Aldo** venne arrestato e rinchiuso nel carcere di Sant'Eufemia di Modena, unitamente ad altre 12 persone, perché accusato di aver collaborato con i partigiani che facevano capo a Marinelli. L'arresto avvenne dopo

la scomparsa del federale di Zocca, **Vincenzo Minelli**. Venne liberato dopo 45 giorni, quando venne catturato Marinelli, che venne fucilato a Borgo Panigale il 27 gennaio 1944. Gli arrestati vissero in condizioni disumane fra percosse, pidocchi, umiliazioni e mancanza di cibo ed igiene.

Anche dopo la liberazione del marito continuò a collaborare con i partigiani informandoli dei rastrellamenti dei nazifascisti. Con un particolare coraggio e sangue freddo salvò più volte la vita al marito ed ai suoi compagni di lotta, che erano braccati dai tedeschi e dei fascisti. Fino alla morte, con dovizia di particolari, ha ricostruiti quei terribili avvenimenti.



LA MORTE DEL GIOVANE PARTIGIANO CAMPEDELLI

Premetto che gli eventi che mi accingo a ricordare non li ho vissuti personalmente e quindi possono non essere esatti in tutti i particolari e quindi sarebbe necessario, ammesso che sia ancora possibile, trovare dei testimoni diretti per ricostruire esattamente gli eventi.

Mio fratello **Alfredo**, abitava nel caseificio Tresinaro e conduceva in proprio l'azienda per conto di tutti i fratelli Sacchi. L'azienda produceva i tipici prodotti lattiero caseari ed allevava suini. Il latte veniva comperato dai produttori a prezzo di mercato. Il caseificio, in posizione molto appartata per quei tempi, si trovava sul confine fra Carpi e Correggio. Era collocato di fianco al fiume Tresinaro in frazione di Quartirolo, sebbene per raggiungerlo si dovesse percorrere un pezzo di strada in frazione di Mandrio. Vi si accedeva da un ponte noto come Ponte di Ferro.

La casa, il caseificio, le porcilaie divennero ben presto un centro di organizzazione del movimento partigiano, di cui Alfredo fu il promotore e l'orga-

nizzatore.

In casa sua si era costituito il primo nucleo della resistenza della quale facevano parte i **Fancinelli**, "Riccio" ed altri di cui ora non ricordo i nomi. Ospite di quella casa fu anche **Sandro Cabassi**, che vi rimase per tre mesi, prima di andare a Modena, per costituire il Fronte della Gioventù.

Divenne anche inevitabilmente un punto di richiamo e di aggregazione di giovani renitenti alla leva non sempre o non ancora inquadrati in formazioni partigiane regolari. Si trattava per lo più di figli di contadini che abitavano nelle case vicine e che continuavano la loro vita quasi normale, lavorando di giorno nei campi, magari col fucile a portata di mano, e facendo qualche azione di sabotaggio di notte. Nella mattina del **18 Novembre 1944** fu segnalato l'arrivo di un autocarro militare tedesco, che poteva essere diretto a Carpi, ma forse aveva di mira proprio la base partigiana.

Alcuni giovani si acquattarono dentro ad una scolina al di là dell'argine sul quale correva la strada, in territorio reggiano, e cominciarono a sparare verso l'autocarro, che si trovava all'altezza del ponte di ferro. Da lì alcuni cecchini cominciarono a sparare con un fucile di precisione, che noi chiamavamo "tac-pum", dotato di una gittata lunghissima e colpirono a morte il giovane **Campe-delli**, impedendo agli altri di defilarsi e di sottrarsi al fuoco.

Intervenne a questo punto un altro giovane del luogo, **Guerrino Rossi**, detto Guerra, che piazzatosi a ridosso dell'argine con una mitraglia, costrinse i tedeschi alla ritirata, salvando i suoi compagni e consentendo il recupero del cadavere di Campedelli.

A quel punto cominciò la rappresaglia che però stranamente non si rivolse verso le case più vicine al luogo dal quale era

provenuto l'attacco, cioè verso le case del reggiano. I tedeschi e successivamente i fascisti attaccarono tre case poste nella parte modenese, cioè alle loro spalle. Questo mi dà adito a pensare che l'obiettivo del comando tedesco poteva essere proprio la base partigiana.

Per fortuna Alfredo era fuori casa ed i partigiani e tutti gli uomini che ancora erano in zona avevano fatto in tempo ad allontanarsi. Rimanevano solo donne e bambini che se la cavarono con grandissimo spavento, allineati contro un muro e sotto la minaccia delle armi.

Dal caseificio furono portate via tutte le forme di formaggio, i maiali, abiti a suppellettili e tutti i prodotti alimentari, comprese le galline. La stessa sorte subirono le case contigue di **Pignatti** e di **Martinelli** ai quali rubarono le vacche e tutte le cose di un certo valore. La razzia durò due giorni e terminò con l'incendio delle tre case. In quella occasione si distinse la figlia del padrone del podere sul quale lavorava la famiglia Gozzi, a poche centinaia di metri dal caseificio. Era fidanzata di un fascista di Correggio, e selezionava le cose di maggior pregio da rubare.

A guerra finita fu presa dai partigiani, le furono rasati i capelli e fu consegnata a Mammanina per un periodo di rieducazione.

Va ricordato soprattutto l'altruismo ed il coraggio di quasi tutte le donne del vicinato che, mentre imperversava la razzia, si prodigarono per salvare il salvabile e riconsegnarlo ai legittimi proprietari. Infine merita di essere ricordato un soldato tedesco che, dileggiato dai suoi, aiutava le nostre donne a salvare le cose più pesanti.

Il cippo che ricorda il sacrificio del giovane Campedelli si trova ancora sulla strada per Correggio poco dopo il ponte che separa i due comuni.

Io sono lontano da Carpi ormai da molti anni e potrei non essere molto informato, ma temo che quell'evento sia stato quasi dimenticato. Spero che queste poche righe possano sollecitare qualche partigiano ancora vivente o qualche suo familiare a completare il quadro di quei tragici eventi.

LEONE SACCHI
Bologna 22-1-2012



SI RICORDI CHI HA LOTTATO PER LA LIBERTÀ

Nel corso dei miei 92 anni qualche errore posso averlo commesso, ma sono contento di avere fatto, quando è capitato il momento giusto, la scelta che ha poi segnato l'esistenza personale. Quella di diventare partigiano per combattere, assieme a tanti altri giovani e donne, per la liberazione dall'occupante nazista e dai fascisti che li affiancavano. E per la giustizia sociale, visto che ce n'era tanto bisogno nelle campagne dove la mia famiglia, composta da 30 persone (eravamo 13 fratelli) lavorava la terra. Oggi perciò mi indigna l'**offesa vergognosa** della destra che esprime e sostiene l'attuale governo, tesa ad **equiparare i partigiani ai repubblicani di Salò**, estremi sostenitori della dittatura fascista nata nella e dalla violenza, responsabile di aver trascinato il nostro Paese nel disastro. Come posso, io, accettare una simile aberrante pretesa? Certo che non posso. Anche nel nome dei tanti compagni che sono Caduti per dare all'Italia un avvenire democratico. Dedico le mie energie a far conoscere ai concittadini il pericolo

di tale manovra, che sostanzialmente punta a capovolgere l'assetto della nostra Repubblica, reintroducendo la figura autoritaria, il pensiero unico. Quando in Italia vigeva un regime del genere, sono stato costretto ad andare, da artigiere, in Albania, dove l'esercito ha subito uno dei più catastrofici rovesci. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 fui tra gli organizzatori dello sciopero operaio alla Ducati, trasferita in parte a Bazzano in seguito ai bombardamenti del 12 ottobre 1944 che distrussero completamente la fabbrica di Borgo Panigale. Ebbi un ruolo di comando nella 65° Brigata "Walter Tabacchi" della II Divisione Modena Pianura, indi nel battaglione Fratelli Artoli della 63a Brigata Garibaldi "Bolero", sui nostri colli.

Nelle battaglie da noi sostenute sul monte di Puianello e nella zona di Levizzano e nelle tante azioni di guerriglia, parecchi partigiani persero la vita. Ricordo con commozione i due Artoli, di 18 e 20 anni, Raffaello Baccolini, e quelli uccisi sui calanchi di Sabbiuono, come Zambelli, Bazzani, Manfredini, Soli, Zini. A me, finalmente conqui-

stata la libertà, è stata conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. (Ricevetti anche un attestato di riconoscenza della Quinta Armata americana per avere, assieme al giovane partigiano Romeo Regazzi, salvato il pilota di un aereo precipitato ed aver reso possibile il passaggio della linea del fronte). Ebbene, la medaglia ho ritenuto giusto donarla al Comune di Bazzano affinché rimanga testimonianza del sacrificio che i concittadini hanno dovuto affrontare per sconfiggere il nazifascismo. Avvenne in una seduta del Consiglio comunale del 4 giugno 2000.

Le nuove generazioni devono essere poste nella condizione di poter attingere con **pienezza e consapevolezza** alle radici della storia del luogo che abitano, la storia che i padri hanno creato per loro. E' non solo giusto, ma necessario che i giovani imparino ad usare la critica. E sappiano che ci furono persone umili, povere, appena istruite che ebbero l'illuminazione di alzare la bandiera della libertà.

MARIO ANDERLINI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

1861 - 2011

**L'UNITÀ D'ITALIA
ALLA PROVA DI RESISTENZA**

A conclusione delle numerosissime iniziative che in tutta Italia sono state promosse dagli organismi periferici dell'ANPI, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, viene qui proposta - a livello nazionale - una riflessione a più voci, non solo di valutazione, ma anche di prospettiva.

L'Unità d'Italia, una vera rivoluzione politica e civile, ha resistito alle prove più dure, alla retorica del fascismo, alla guerra e alla divisione in due del Paese tra il '43 e il '45, agli attacchi sconsiderati, al decorso del tempo; resisterà anche alla crisi economica e politica. In tutti questi frangenti, non solo ha tenuto, ma si è consolidata col determinante apporto della Resistenza e della Costituzione. Esistono, come è noto, alcuni nodi irrisolti e alcune questioni aperte; ma ci sono ormai tutte le premesse per affrontarle con decisione ed avviarle a soluzione, per realizzare un'Italia ancora più unita, indivisibile e democratica.

Martedì 24 Gennaio 2012
ore 16.00 - 19.30
Sala della Protomoteca - Campidoglio - Roma

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

L'Anni nazionale.

Ne discutono:

LUCIO VILLARI
L'unità d'Italia come rivoluzione politica e civile

LUIGI GANAPINI
Questione meridionale e questione sociale:
nodi irrisolti dell'Unità

ELENA PACIOTTI
Unità d'Italia ed Europa

STEFANO RODOTÀ
Le virtù degli italiani

CARLO SMURAGLIA
Resistenza, Costituzione e Unità d'Italia

Moderatrice
ALESSANDRA LONGO, giornalista di "Repubblica"

In Libia e in Egitto situazioni ancora esplosive

NORD AFRICA SENZA PACE

E' una polveriera il nord Africa, e la situazione, seppur ormai sotto silenzio nella stragrande maggioranza dei mass media italiani ed europei, non sembra ancora del tutto chiara e in via di risoluzione. Ultimo in ordine di tempo, il confusionario Egitto, nel quale dopo la caduta di **Mubarak** e la reggenza militare, si sono tenute le prime libere elezioni. Elezioni che però non sono state chiare né poi così plebiscitarie: intanto ha votato il 54% degli aventi diritto, e per un popolo che non ha praticamente mai partecipato ha consultazioni democratiche, questo non può certo ritenersi un successo. Un "flop" già riscontrato in Iraq e che fa molto riflettere su come e soprattutto sul perché di debba "esportare la democrazia" (per usare un'espressione americana) in paesi dove la democrazia non esiste o è troppo acerba per essere utilizzata come si deve da popoli che probabilmente non ci credono, sono assuefatti alla non par-

tecipazione alle decisioni pubbliche. Secondo dato, ci sono voluti oltre due mesi per arrivare a un risultato definitivo, ovvero **la vittoria dei Fratelli Musulmani** che è passata attraverso accuse di brogli e settimane su settimane di verifiche da parte di una Commissione Elettorale costituita per l'occasione. Il tutto inframezzato dalle violenze dei militari, che come in ogni stato nordafricano faticano a lasciare i posti del potere esecutivo e legislativo a politici di professione liberamente eletti dal popolo.

Di fatto però il potere è ancora in mano ai militari, il passaggio di consegne sta tardando ad essere effettuato, e questo nonostante le dimostrazioni di piazza che incessantemente lo chiedono, non ultima quella del 25 gennaio scorso, quando in migliaia sono scesi per celebrare il primo anniversario della "rivoluzione" di piazza Tahrir che ha di fatto destituito (pacificamente) Mubarak. Un Mubarak che ora è a processo proprio per

l'uccisione di centinaia di manifestanti nelle due settimane di protesta che hanno posto fine al suo regime un anno fa.

Insomma, **Gheddafi** non c'è più, Mubarak è imprigionato e sotto processo, anche i governi di Tunisia e Algeria sono caduti sotto le proteste e le sollevazioni popolari, ma ancora la situazione nordafricana non è chiara, ha contorni oscuri sia per gli europei che con l'Africa devono relazionarsi sia, e la cosa è ovviamente molto più grave, per gli stessi nordafricani, che vivono nella sensazione di essere senza guida, in balia degli eventi e di situazioni che possono cambiare di giorno in giorno. Basti pensare che i fedelissimi del colonnello libico ancora non hanno del tutto deposto le armi, basti pensare che nonostante le libere elezioni, i militari egiziani ancora non mollano il potere. È ancora molto lunga, la strada della primavera nordafricana.

ALESSANDRO TREBBI

Cgil, Cisl e Uil insieme per ricordare

62 ANNI FA L'ECCIDIO DELLE RIUNITE

Lunedì 9 gennaio 2012, Cgil, Cisl e Uil hanno ricordato il 62° anniversario dell'eccidio delle Fonderie Riunite di Modena, dove il 9 gennaio del 1950 furono uccisi dalla polizia 6 operai durante la manifestazione per la riapertura della fabbrica.

L'appuntamento era alle ore 9 presso il cippo ai caduti delle ex Fonderie in zona Crocetta.

I segretari di CGIL CISL UIL di Modena **Donato Pivanti**, **William Balotta** e **Luigi Tollari**, unitamente alle Autorità cittadine, hanno depresso corone di alloro in memoria dei 6 operai – **Angelo Appiani**, **Renzo Bersani**, **Arturo Chiappelli**, **Ennio Garagnani**, **Arturo Malagoli** e **Roberto Rovatti** – che morirono sotto i colpi della polizia durante lo sciopero generale proclamato dalla Camera confederale del Lavoro per chiedere la riapertura della fabbrica, contro la serrata e i licenziamenti massicci decisi dalla direzione delle Fonderie.

I fatti del 9 gennaio 1950 per la loro drammaticità segnano il culmine di un clima conflittuale nelle fabbriche e nei

luoghi di lavoro in provincia di Modena e in tutto il paese nel primo decennio del dopoguerra. Un decennio caratterizzato dalla ripresa dell'offensiva padronale per eliminare o limitare il più possibile i diritti e le conquiste dei lavoratori nell'Italia del dopo Liberazione.

L'eccidio dei 6 lavoratori e il ferimento di altri 200 (molti dei quali per paura di essere fermati non si presentarono agli ospedali) segna la sproporzione tra la brutale repressione della polizia sostenuta da alcuni industriali modenesi e le rivendicazioni del sindacato e dei lavoratori per il diritto alla libertà sindacale, la difesa delle Commissioni interne e del cottimo collettivo, il controllo del collocamento per ridurre la forte disoccupazione degli anni postbellici.

Anche con il sacrificio di quelle vite umane e con quella dura stagione di lotte per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, si

avviò il difficile cammino della costruzione della democrazia industriale e del civile convivere democratico nella nostra provincia.



I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gilette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi marzo 1944-15 aprile 1944 e marzo 1945-15 aprile 1945

Marzo 1944: a Bologna viene costituita la 7^a Brigata Gap. I gappisti modenesi formano un distaccamento. La pianura e la pedemontana vengono suddivisi in 7 zone.

1 marzo 1944: Grande sciopero politico nell'Italia occupata.

Nella nostra provincia, scioperano gli operai della Fiat grandi motori di Modena e della fonderia Focherini di Mirandola. L'agitazione non si estende per il danneggiamento di diverse officine, causato dal bombardamento sulla zona industriale avvenuto il 14 febbraio.

I partigiani fanno saltare alcuni tratti delle linee ferroviarie provinciali e della linea Bologna – Milano. Solo sulle linee ferroviarie provinciali della Sefta verranno compiuti 21 attentati da parte dei partigiani e 54 tra bombardamenti e mitragliamenti aerei alleati. Molto numerosi gli attentati alle ferrovie Bologna – Milano, Bologna – Verona, Modena – Mantova.

3 marzo 1944: accordo per l'abolizione della terzeria nei contratti agricoli, che può essere praticata solo in alcuni comuni della bassa.

3 marzo 1945: nel corso di un vasto rastrellamento a Cavezzo vengono massacrati quattro giovani partigiani: Giovanni Benatti (M.B.v.m.), Ernesto Galli, Renzo Iemma, Vittorio Micheli (M.B.v.m.).

3 marzo 1945: a Sozzigalli, Soliera, subito dopo uno scontro uccisi 3 partigiani: Ivano Martinelli (M.A.v.m.), Ettore Pioppi, Francesco Pioppi, Amaro Setti (M.A.v.m.).

Tre partigiani, in casa di uno di essi chiamata "piccolo vulcano" a Cantone di Gargallo, dove venivano messi a punto piani e stampata la stampa clandestina, traditi da una delazione vengono arrestati, condotti a Correggio, nonostante le più barbare torture per avere da loro notizie, non parlarono e perciò vennero fucilati: Curzio Arletti (M.A.v.m.), Irmo Fontana (M.A.v.m.), Leonello Vellani (M.A.v.m.).

4 marzo 1944: i partigiani assaltano la caserma Gnr e il posto di avvistamento della Dicat di Prignano s. Secchia.

7 marzo 1944: nativo di Modena, ma a Roma per gli studi, veniva fucilato al Forte Bravetta di Roma, con altri 4 partigiani del luogo, Giorgio Labò, eroica figura della Resistenza, insignito di M.d'Oro V.M.

8 marzo 1944: a Palagano durante un feroce rastrellamento vengono uccisi Aurelio Aravecchia e il militare che si era unito ai partigiani della Brigata Barbolini, Dante Schiavoni. Il giorno seguente, nel tentativo di liberare i prigionieri, moriva Giuseppe Rioli.

Ingenti forze fasciste attaccano le formazioni partigiane reggiane – modenesi a Monterotondo.

8 marzo 1945: a Paganine, frazione di Modena, circa 3.000 donne si recano presso il salumificio Frigeri. (Tra queste ci sono numerose operaie della Manifattura tabacchi). L'obiettivo era di evitare che i prodotti cadessero nelle mani dei tedeschi e di aiutare i partigiani della montagna nonché la popolazione.

9 marzo 1944: Mario Goberti e Fernando Lugli di Finale Emilia della Divisione toscana "Livorno" perdono la vita. Il primo in combattimento a Livorno, ed il secondo fucilato all'Isola d'Elba.

9 marzo 1945: eccidio nazista al ponte di Navicello. 11 le vittime fra le quali Angelo Zambelli (M.A.v.m.) capo famiglia, e con lui ben sette familiari: Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivaldo Garuti, Pietro Gasparini, Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari (M.B.v.m.).

10 marzo 1945: eccidio al Mulino di Mezzo di Concordia. Otto le vittime della feroce esecuzione: Enea Besutti, Reis Cavazza, Renè Cavazza, Giuseppe Gamberini, Ascanio Gelati, Renato Grotti, Novella Longhi, Veleo Mambrini.

A Fossoli di Carpi, i tedeschi uccidono, in una imboscata, 2 staffette e un partigiano: Matteo Alcorini, Vittoria Cavazzoli, Delia Gasparini.

12 marzo 1944: In un duro combattimento a Pieve di Trebbio contro preponderanti forze nemiche perirono eroicamente 8 partigiani di varie Brigate: Bruno Belloi (M.A.v.m.), Alcide Corsari, Enrico Brandoli, Ottavio Ferrero, Carlo Fiandri (M.A. v.m.), Dino Lugli, Bruno Parmeggiani e Sovente Sabbatini (M.A. v.m.), ed alcuni civili.

A Morsiano (Villa Minozzo di Reggio E.) i partigiani prelevano 11 quintali di grano dall'ammasso.

12 marzo 1945: rastrellamento a Fossoli, Budrione e Migliarina (Carpi) di cittadini deportati a Correggio di Reggio E. e liberati a seguito di grandi e prolungate manifestazioni dei loro familiari e di donne, mentre Ettore Giovanardi e Ferruccio Tusberti vengono fucilati in località Ponte Nuovo di Santa Croce il 16 marzo.

12 marzo 1945: si procede alla riorganizzazione delle forze partigiane della pianura, in vista della liberazione, unificando le Gap e le Sap. Viene quindi costituita la Divisione "Modena – Pianura", formata da sette Brigate e un battaglione. Nel carpigiano viene formato il raggruppamento Brigate "Aristide", composto a sua volta da sette Brigate.

14 marzo 1944: i partigiani costringono alla resa il presidio Gnr di Polinago e occupano il paese.

15 marzo 1944: a Cerè Sologno formazioni partigiane modenese e reggiane fermano e respingono un attacco di reparti della Wehrmacht e della milizia fascista. Nel corso del combattimento caddero 7 partigiani della Brigata "Barbolini": Gerardo Albicini, Gaetano Bedeschi, Tullio Bertoni (M.A. v.m.), Luigi Bosco, Nicola Franchini, Azeglio Rinfranti e Walter Zetti (M.A.v.m.).

A Succisa di Pontremoli (MS) cade in combattimento il partigiano modenese Fermo Ognibene, M.O.v.m.

14 – 18 marzo 1945: azione di rastrellamento tedesca nella zona S.Martino – S.Giulia, durante il quale, nel tentativo di arginare il rastrellamento, caddero: Giuseppe Benassi, Pietro Benassi e Umberto Benassi (erano fratelli).

18 marzo 1944: a Monchio, Susano e Costrignano, nel Comune di Palagano in provincia di Modena, ingenti forze nazifasciste misero a ferro e fuoco tutta la zona, incendiano le case, facendo una strage e massacrando 136 cittadini inermi tra cui donne, bambini e vecchi.

18 Marzo 1945: feroce battaglia a Rovereto di Novi. Caddero 5 partigiani tra cui una giovane donna: Savino Forti (M.B.v.m.), Albano Modena (M.A.v.m.), Remo Nasi, Nevio Scanavini (M.B.v.m.), Eva Frattini.

20 marzo 1944: rastrellamento nel reggiano, a Cervarolo

vengono uccisi 24 civili, tra cui il parroco.

19 – 29 marzo 1945: fucilazione a più riprese in Piazza d'Armi a Modena, di 9 partigiani e cittadini antifascisti: Sergio Bergonzini, Antichiano Martini, Osvaldo Morselli, Angiolino Boccapoli, Galliano Bulgarelli, Dal Viso Carrara, Sesto Furia, Onelio Meschiari, Floriano Zambelli.

19 marzo 1945: A Modena, in vie diverse, i fascisti uccidono sei partigiani prelevati da S. Eufemia: Alberto Brancolini, Bruno Bulgarelli, Arturo Monzani, Adalgisa Nascimbeni, Alberto Pirondini, Francesco Spaggiari.

20 marzo 1945: a Villa Masone, Reggio Emilia, fucilati 4 partigiani catturati durante uno scontro a Sassuolo: Ermanno Colombini, Benedetto Franchini, Antonelli Mondaini, Paolo Monzani (M.A.v.m.).

A Ranocchio di Montese viene fucilato Rinaldo Santi della Divisione "Modena Montagna"

22 marzo 1944: prelevato dalla sua abitazione, dopo il combattimento di Pieve di Trebbio, Imer Meschiari che viene fucilato a Parma.

23 marzo 1944: attentato dei GAP di Modena contro il colonnello Rossi, comandante militare provinciale dell'esercito fascista. In tale azione rimane ferito gravemente Walter Tabacchi (M.O.v.m.), che morirà il 28 marzo successivo.

23 marzo 1945: partigiani modenesi collaborano coi reggiani all'occupazione del paese di S. Martino in Rio.

A Ranocchio di Montese viene fucilato Rinaldo Santi della Divisione "Modena Montagna"

24 marzo 1944: attentato di Via Rasella a Roma: per rappresaglia i tedeschi uccidono 335 detenuti politici, comuni e civili nelle Fosse Ardeatine. Tra questi anche tre modenesi: Armando Bussi (M.O.v.m.), Luigi Gavioli, Augusto Zironi.

25 marzo 1945: durissimo rastrellamento a Limidi di Soliera. 9 i caduti, parte in combattimento, parte fucilati dopo la cattura: Lino Barbi, Gino Bertani, Bruno Bonetti, Romolo Dugoni, Adelmo Fantuzzi, Ornello Pederzoli (M.O.v.m.), Umberto Pivetti, Sindo Vellani, Eros Veronesi.

25 – 29 marzo 1945: azione di rastrellamento nella pianura da parte di ingenti forze tedesche, che vengono ostacolate dalle formazioni partigiane. Viene operato dalla 1^a zona (carpignano) uno sganciamento tattico di 1.800 partigiani verso la montagna.

27 marzo 1944: a Frassinoro, durante un rastrellamento, viene ucciso il partigiano Ennio Ugolini. Lo stesso giorno a Pavullo un giovane medico amico dei partigiani, Antonio Romani, costretto a seguire i fascisti del luogo, è stato ucciso a Sasso Guidano.

29 marzo 1944: a Castelfranco E. dietro al "Forte Urbano" vengono uccisi 10 giovani partigiani di Renno di Pavullo e tre di Parma, attirati con l'inganno attraverso la cattura dei famigliari e la promessa di concessione di amnistia: Sante Adani, Bruno Badiali, Renato Camatti, Ubaldo Gherardini, Gervasio Maletti, Teodorino Manfredini, Walter Martelli, Egidio Montecchi, Massimo Pattarozzi e Romano Randelli di Pavullo, e Mambrini Giovanni (M.A. v.m.), Porta Oscar e Ralli Luigi di Parma.

29 marzo 1945: assalita la caserma della brigata nera di Nonantola.

29 marzo 1945: a Bomporto, Modena, trucidate 2 donne davanti alla propria abitazione. Erano familiari di partigiani.

30 marzo 1945: a Concordia, Modena, fucilati 3 partigiani

durante un rastrellamento: Umberto Ferretti, Angelo Sala, Antonio Galli.

1 aprile 1944: a Montespescchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

1 aprile 1944: a Montespescchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducchi, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1944: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

5 – 6 – 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico.

7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano. A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco Ioppolo.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra. Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

Il giornale
“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”
è una voce della Resistenza, della democrazia,
in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO
Elenco sottoscrittori:

- | | |
|---|--|
| • GIBELLINI Giulio – Castelnuovo, a ricordo del nonno e per il giornale € 65,00 | • FRIGIERI Aldo – Modena, a sostegno del giornale € 30,00 |
| • SACCHETTI Mauro – Modena a sostegno del giornale € 30,00 | • BARBIERI Silvio – Modena, a sostegno del giornale € 10,00 |
| • MONTANARI Adele – Modena, a sostegno del giornale € 15,00 | • BERTARELLI Francesco – Modena, a sostegno giornale € 10,00 |
| • MEJORIN Liliana – Modena, a ricordo del marito Contaldi Mario 1° anniv. € 100,00 | • ANDREOTTI Antilla – Cavezzo, a sostegno giornale € 20,00 |
| • TOMASSIA Luciano – Modena, a ricordo papà Rino nel 9° anniversario € 50,00 | • Fam. GOZZI – Ravarino, a ricordo di Vittoria Pellacani € 100,00 |
| • Fam. FILIPPETTI – Carpi, a ricordo Benetti Enea, della fidanzata di allora e del Cippo ristrutturato € 200,00 | • COSTANZINI Renzo – Modena, a sostegno del giornale € 10,00 |
| • SEZIONE ANPI FIORANO a sostegno del giornale € 197,00 | • MORANDI Nadia e TREVISI Oliviero – Modena, per giornale € 20,00 |
| • VEZZELLI Liliana – Modena, a sostegno del giornale € 25,00 | • PANINI Vanda e MALAGOLI Andrea – Ancona, per giornale € 40,00 |
| • GOLDONI Onelia – Modena, a ricordo marito Andreoli Nildo € 10,00 | • GRAZIOSI Renato – Vignola, a sostegno del giornale € 30,00 |
| • CALANCA Carlo – Soliera, a sostegno del giornale € 25,00 | • CAGOZZI Deanna e amiche – Modena, a ricordo Graziela Saffo Guerzoni in Ferioli € 60,00 |
| • SIMEOLI Imer – Magreta, a sostegno del giornale € 10,00 | • PANZA Celia – Modena, a sostegno del giornale € 50,00 |
| • REMONDI Cesare – Modena, a sostegno del giornale € 20,00 | • GREZZI Armando – Nonantola, a sostegno del giornale € 10,00 |
| • GALLI Enrica – Modena, a ricordo marito Bertacca Guido € 50,00 | • LEONARDI Luciana e famiglia – Modena, a ricordo di Agostino Melotti nel 2° anniversario € 100,00 |
| • Iscritti ANPI MILANO, a sostegno del giornale € 30,00 | • TRENTI Clara – Castelnuovo, a sostegno del giornale € 10,00 |
| • PICCININI Disma – Nonantola, a sostegno del giornale € 25,00 | • NERI Giorgio – Baggiovara, a sostegno del giornale € 5,00 |
| • ZANNI Simonetta – Modena, a ricordo del nonno Romolo € 100,00 | • NERI Silvano – Formigine, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • BORCIANI Ermes – Campogalliano, a sostegno del giornale € 10,00 | • VERRINI Luisa – Carpi, a sostegno del giornale € 25,00 |
| • ANDREOLI Alberto – Modena, a sostegno del giornale € 30,00 | • TURCI Lilia – Modena, a sostegno del giornale € 15,00 |
| • SOCI Merisa – Savignano, a ricordo papà Antonio € 100,00 | • PUGLIESE Francesco – Rovereto (TN) a sostegno giorn. € 10,00 |
| • VALLI Primo – Carpi, a sostegno del giornale € 50,00 | • VINCENZI Rossella – Carpi, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • VIGNOLI Enzo – Carpi, a sostegno del giornale € 20,00 | • SILVESTRI Lucia – Carpi, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • BRAGHIROLI Italiano – Mirandola, a sostegno del giornale € 10,00 | • PELLACANI leonello – Modena, a sostegno del giornale € 15,00 |
| • On. GRANATI Maria Teresa – Modena, a sostegno del giornale € 150,00 | • TORELLI Gionata – Pavullo, a sostegno del giornale € 10,00 |
| • CORRADINI Amedeo – Carpi, a sostegno del giornale € 20,00 | • MONARI Marino – Ravarino, a sostegno del giornale € 10,00 |
| • FERRARI Gelsomina – S.Possidonio, a sostegno del giornale € 50,00 | • CORONA Marta – Modena, a sostegno del giornale € 25,00 |
| • ZAMBONI Ellero – Rubiera, a sostegno del giornale € 10,00 | • SACCHI Mario – Modena, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • PIGNATTI Azeglio – Modena, a sostegno del giornale € 20,00 | • CAVAZZA Mauro – Concordia, a sostegno del giornale € 10,00 |
| • DEIOSSO Agostino – S.Prospiero, a sostegno del giornale € 30,00 | • CANTERGIANI Viterbo – Pavullo, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • MAGNONI Ovidio – Nonantola, a sostegno del giornale € 20,00 | • KITAROVIC Vinka – Bologna, a sostegno del giornale € 30,00 |
| • SACCHI Leone – Bologna, a sostegno del giornale € 10,00 | • LUPPI Maurizio – Carpi, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • FERRARI Rino – Piumazzo, a sostegno del giornale € 20,00 | • PIERANTONI Andrea – Carpi, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • MARTELLO Mauro – Carpi, a sostegno del giornale € 15,00 | • BONI Domenico – Maranello, a sostegno del giornale € 10,00 |
| • BORTOLOTTI Daniela – Modena, a sostegno del giornale € 30,00 | • RINALDI Giovanni – Spilamberto, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • FINI Adelmo – Cavezzo, a sostegno del giornale € 25,00 | • GARUTI Franco – Ravarino, a sostegno del giornale € 10,00 |
| • MALAGOLA Ugo – Modena, a sostegno del giornale € 20,00 | • BERTARINI Leandro – Spilamberto, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • ROMINI Maria – Modena, a sostegno del giornale € 10,00 | • CESARETTI Alfredo – Novi, a sostegno del giornale € 25,00 |
| • PICCININI Gino – Modena, a sostegno del giornale € 30,00 | • SORBINI Bruno – Pesaro, a sostegno del giornale € 15,00 |
| • PIRONDINI Eugenio – Formigine, a sostegno del giornale € 20,00 | • BERGAMINI Bruno – Pavullo, a sostegno del giornale € 20,00 |
| • GOZZI Genoveffa – Modena, a ricordo di Sola Giovanni ed Ermanno Gorrieri € 20,00 | |
| • FERRARI Mauro – Formigine, a sostegno del giornale € 15,00 | |
| • BELLEI Luciano – Carpi, a sostegno del giornale € 10,00 | |

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale - Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”,
Via Rainusso, 124 - Modena
oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”,
Via Rainusso, 124 - Modena
Per **bonifico da Banca a Posta**: IBAN: IT48P07601000093071736

Cgil: il gruppo torinese consenta ai lavoratori di esprimersi

FIAT RIAPRA LA FABBRICA ALLA FIOM

E' una battaglia per i diritti, la democrazia e le libertà sindacali, quella che sta conducendo la Fiom/Cgil sulla vertenza Fiat e per la riconquista del contratto nazionale di lavoro.

Proclamati uno **sciopero generale dei metalmeccanici di 4 ore e una grande manifestazione nazionale a Roma** (previsti inizialmente per il 7 e l'11 febbraio, poi rinviati causa maltempo a nuova data) a sostegno della vertenza Fiat, per chiedere il rientro in fabbrica della Fiom/Cgil, espulsa per non aver firmato il nuovo contratto.

Una mobilitazione che riguarda Fiat e più in generale il lavoro, la democrazia, il contratto nazionale, il superamento della precarietà, un nuovo modello di sviluppo e una nuova politica economica e sociale. Mentre scriviamo, la nuova data della manifestazione nazionale è stata fissata per sabato 18 febbraio, mentre lo sciopero generale di 4 ore è previsto nella settimana tra il 20 e il 24 febbraio.

Fra le altre iniziative messe in campo dalla Fiom, la richiesta di indire il **referendum abrogativo fra tutti i lavoratori del Gruppo Fiat sull'accordo di primo livello** firmato il 13 dicembre scorso da Fim/Cisl, Uilm/Uil, Ugl e Fismic, Associazione Quadri e Capi Fiat, ma non dalla Fiom.

La Fiom ha raccolto oltre **19.000 firme** fra i lavoratori di tutti gli stabilimenti Fiat da Nord a Sud (di queste oltre mille firme sono state raccolte a Modena). Un numero che va oltre il quorum previsto (20%) per poter indire il referendum abrogativo, secondo quanto previsto dall'Accordo del 1993 di Cgil Cisl Uil e Confindustria.

Quanto accaduto all'interno del Gruppo Fiat è di una gravità tale che non trova precedenti nella storia sindacale e sociale del nostro Paese dal dopoguerra.

Infatti con la firma dell'accordo separato del 13 dicembre 2011 in un colpo solo si è cancellato in Fiat il Contratto Nazionale, si sono **cancellati 50 anni di diritti e tutele conquistati con la Contrattazione Aziendale**, si è reso completamente subalterno all'impresa il lavoratore in materia di orari di lavoro, turni, pause ecc...

Tutto questo - voluto da Fiat a partire dall'accordo di Pomigliano del giugno 2010, proseguito con l'accordo di Mirafiori e successivamente alla Bertone

di Grugliasco - si è realizzato attraverso il ricatto sulle prospettive occupazionali, e con la complicità delle altre organizzazioni sindacali.

In poche parole Fiat ha affermato che, o si accettavano quelle condizioni, oppure l'azienda metteva in discussione gli investimenti e quindi le prospettive occupazionali.

Mentre nei casi di Pomigliano-Mirafiori-Bertone, la Fiat ha chiesto che gli accordi raggiunti con le Organizzazioni Sindacali firmatarie - tutte escluse la Fiom/Cgil - venissero messi in votazione da parte dei lavoratori interessati (per un totale di 12.000 lavoratrici e lavoratori), oggi che l'accordo viene esteso a tutti gli 86.000 lavoratori, Fiat insieme alle Organizzazioni Sindacali firmatarie non sono disponibili a mettere in approvazione l'accordo che hanno raggiunto.

Uno strano modo di concepire la democrazia nei posti di lavoro: si vota se serve all'impresa, se è possibile ricattare i lavoratori interessati, in caso contrario, se i lavoratori possono esprimere il loro parere liberamente è meglio non votare!

La vertenza Fiat a Modena ha fatto scoprire in modo più preciso e reale quello che è il peso di Fiat nel nostro territorio: **5 stabilimenti con 5.200 lavoratori, il 15% dei lavoratori dell'industria metalmeccanica**.

Da sempre pur sapendo che Ferrari e Maserati sono di proprietà di un gruppo multinazionale come Fiat, le abbiamo considerate aziende integrate nel territorio modenese, forse perché nate e vissute su questo territorio, che hanno contaminato e si sono fatte contaminare dalle politiche contrattuali e sociali che hanno garantito lo sviluppo economico e sociale della cosiddetta "Terra dei motori".

Oggi la Fiom, principale sindacato per numero di iscritti, non avendo firmato il contratto, si vede negata la propria rappresentanza sui posti di lavoro, dove non può più eleggere

propri delegati, convocare assemblee, avere permessi sindacali.

Tutto questo è stato reso possibile dall'arroganza di Fiat che si sceglie i sindacati con cui fare accordi e dalla disponibilità di Fim/Cisl e Uilm/Uil a realizzare un tale accordo.

Ritenendo illegittime queste posizioni, palesemente incostituzionali perché violano la libertà sindacale, la Fiom/Cgil sta portando avanti diverse azioni legali perché sia riconosciuto il proprio diritto di essere rappresentata in ogni azienda e quindi anche in Fiat.



ASPPI A TUTTI I SINDACI DELLA PROVINCIA

Riduzione dell'aliquota IMU sino al massimo consentito dalla legge come priorità per salvaguardare i contratti a canone concordato: questa la principale richiesta contenuta in una lettera che **Giovanni Guazzaloca**, presidente provinciale ASPPI Modena ha inviato ai 47 Sindaci dei Comuni della Provincia di Modena.

"Viviamo un'epoca di difficoltà, e ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari), l'Associazione di proprietari immobiliari più rappresentativa della provincia, non si sottrae ai sacrifici che chiede la Manovra Monti. Chiediamo però, proprio in nome di quell'equità che è tanto più importante in periodi di crisi, di tutelare i cittadini proprietari di immobili, evitando che un forte prelievo fiscale si ripercuota negativamente sui canoni di locazione", spiega Guazzaloca, precisando: "Non chiediamo, che i proprietari godano di immunità dai sacrifici a cui sono costretti i cittadini italiani ma rileviamo con preoccupazione la pesantezza dell'inasprimento fiscale sugli immobili e sulla casa. Esprimiamo particolare preoccupazione per i canoni concordati, essenziali perché incidono sull'equità del mercato, e consentono di tenere gli affitti entro prezzi sostenibili dagli inquilini. Siamo a disposizione dei primi cittadini e delle loro Giunte per collaborare, mettere a disposizione competenze e trovare insieme soluzio-

n".

Nella lettera, ASPPI sottolinea tra l'altro come un'equa remunerazione del capitale immobiliare posseduto e concesso in affitto, possa consentire il mantenimento di più elevati standard manutentivi degli edifici, di programmare interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico, aiutando in tal modo anche la vivibilità delle città e, più in generale, la qualità del patrimo-



nio urbanistico.

In questo quadro e nell'ambito delle facoltà concesse alle Amministrazioni Comunali di deliberare la modulazione delle aliquote, ASPPI chiede di considerare la possibilità demandata a ciascun Comune di **contenere l'IMU sulla prima casa al livello minimo previsto nella Manovra Monti**, oltre ad una riduzione della aliquota di imposta per gli immobili affittati. Per questi ultimi i Comuni possono deliberare una riduzione dell'aliquota IMU fino allo 0,4 per cento che rappresenterebbe

comunque, se adottata, un aumento rispetto all'aliquota prevista dal decreto legislativo che ha istituito l'IMU nel 2011. Per quanto riguarda i contratti locativi a canone concordato, conclude la lettera, il rischio è quello di far scomparire ogni forma di agevolazione prevista, rendendoli privi di significato e contravvenendo alla funzione che questi strumenti hanno avuto finora nel giusto equilibrio del rapporto locatore-conduttore, di contenimento dei canoni e di garanzia normativa, di emersione delle irregolarità nel mercato degli affitti. Si chiede quindi di **contenere le aliquote IMU per gli immobili affittati con contratto concordato** dando continuità alle misure di abbattimento dell'ex ICI che molte Amministrazioni avevano deliberato negli scorsi anni per questo tipo di contratti.



L'ANNO 2011 DELL'ASSOCIAZIONE

I numeri dell'AUSER:

- 4.740 soci e socie • 35 i comuni dove è presente l'Auser
- 1.206 volontari attivi • 36.440 le giornate di impegno dei volontari
- 87.207 gli utenti che usufruito dei vari servizi Auser • 51 gli automezzi per il trasporto sociale
- 820.000 i Km percorsi

I settori delle nostre attività:

Sostegno alla persona
Sostegno alle comunità
Promozione sociale e culturale
Educazione permanente
Progetti di solidarietà nazionale e internazionale

L'Auser una grande realtà, che può crescere ancora anche grazie all'impegno di nuovi volontari.

Non li dimenticheremo!



Beltrami Romano "Zorro"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "Costrignano" con la quale, pur in giovane età, ha partecipato a diverse azioni: Caveriana, Rocchetta Sandri, Croce di Costrignano, Palaveggia, Melo, Piansimatico; campagna invernale a Monte Spigolino.

Ad avvenuta liberazione ha ripreso il suo lavoro ed è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la pace, la libertà e la giustizia. E' stato un valente attivista dell'ANPI a Fiorano ed ha svolto un prezioso lavoro nelle scuole per i giovani studenti, teso a trasmettere i valori per i quali la Resistenza ha combattuto, ora sanciti nella Costituzione italiana. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI provinciale e della redazione.

Zini Oneglia ved. Melotti

DI ANNI 90

Di famiglia antifascista, ha collaborato con il movimento partigiano ed ha aiutato a nasconderli e a portare ordini. In questo periodo conobbe Melotti che poi sposò. A liberazione avvenuta fu attivista del movimento femminile per la sua emancipazione, per la pace e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Tomassia Rino

Nel nono anniversario della scomparsa i familiari lo ricordano con immutato affetto. Sempre forte il suo insegnamento: l'onestà, la democrazia e la libertà sono stati i tratti salienti della sua vita. E' stato un attivo e convinto collaboratore dell'ANPI ed un forte difensore e diffusore dei valori della lotta di liberazione. Al ricordo si associa l'ANPI e la redazione.

Per l'occasione la famiglia sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.

Luppi Primo "Pierino"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha svolto diverse azioni: affissione manifesti contro fascisti e tedeschi, recupero armi con il disarmo dei nemici, sabotaggio a linee telefoniche e viarie, combattimento per la liberazione di Mirandola. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento per la pace, il lavoro, la libertà e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Mirandola e della redazione.



Ballotta Elpidio "Carlino"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini" con la quale ha combattuto per la Repubblica di Montefiorino, Rocchetta Trentino, Ranocchio, Sassoguidano, Lizzano in Belvedere, Vidiciatico e la campagna sul Monte Belvedere. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la pace, la libertà e la giustizia. Fino a che le forze lo hanno sorretto, attivista dell'ANPI.

Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Nonantola e della redazione.



Bonucchi Giorgio "Stefano"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Selvino Folloni" con la quale ha svolto diverse azioni, quali il disarmo al campo di aviazione di Pavullo, alla caserma di Fanano, la battaglia sul Monte Penna, ecc. Ad avvenuta liberazione, entra nel movimento per lo sviluppo della montagna, per il lavoro, la pace e la giustizia.

Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.

Gambetta Omer "Baio"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Comando", dopo l'8 settembre '43, fuggì dall'esercito per unirsi ai partigiani dove svolse prima la funzione di comandante di plotone e poi, con il grado di Sottotenente, comandò una formazione di 35 uomini, partecipò a diversi combattimenti: Vado, Monte Vignola, Montefiorino, Passo delle Forbici, dove rimase ferito ad una gamba.

Dopo la liberazione riprese il suo lavoro ed entrò nel movimento democratico, per la pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Castelnovo R. e della redazione.



Pellacani Vittoria ved. Gozzi

DI ANNI 94

Di famiglia antifascista la sua casa, durante la Resistenza, era il punto di riferimento dei partigiani: A volte portava ordini dei comandi alle compagnie dislocate nella pianura ravennate e zone limitrofe. A liberazione avvenuta con il movimento femminile si adoperò per la sua emancipazione, per la pace, la libertà e la giustizia. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.

Non li dimenticheremo!



Pavignani Enrico "Gianni"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "W.Tabacchi", dopo 46 mesi di militare nell'esercito, l'8 settembre '43, alla caduta del fascismo, scappò e si unì ai partigiani. Prima come Comandante di formazione e poi con i gradi di Sottotenente, ha svolto diverse azioni: recupero dello sbandamento al Monte Sisino, attacchi a forze nemiche per il recupero di

armi, tra cui un carro armato; combattimenti vari: Torre Maina, liberazione di Modena. Dopo la liberazione è entrato nelle file del movimento democratico, per la pace, il lavoro, la libertà e la democrazia, dove ha svolto mansioni di dirigente. Attivista e dirigente dell'ANPI a Modena.

Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di S.Damaso e Provinciale a cui si unisce la redazione.

Mussi Mario

Nel primo anniversario della scomparsa i nipoti, i famigliari tutti vogliono ricordare Mario con immutato affetto. Gli insegnamenti e l'onestà che lo hanno contraddistinto in vita sono un ricordo indelebile per tutti loro. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Castelnovo R. e la redazione. Nell'occasione i nipoti sottoscrivono 65 euro a sostegno del giornale.



Montanari Dolver "Silla"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "S.Folloni" con la quale ha partecipato a diverse azioni: Montefiorino, Palaveggia, Benedello, campagna invernale sul Monte Bevedere, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per il lavoro, lo sviluppo della montagna, la pace e la libertà.

Ai famigliari le condoglianze

dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Sarzeni Ulderico "Lento"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha partecipato a diverse azioni: manifesti contro i nazifascisti, combattimenti a Concordia per il recupero armi, a Dosso nel mantovano, combattimento della liberazione. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, la libertà, la giustizia e il lavoro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Concordia e della redazione.



Saffo Graziella Guerzoni in Ferioli

DI ANNI 85

Staffetta partigiana che ha operato nel ferrarese, zona Bondeno e limitrofe. Ha sempre svolto con dedizione ed acume questo difficile incarico mettendo a rischio la propria vita. Ad avvenuta liberazione è entrata nel movimento democratico femminile per l'emancipazione della donna, per la pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Cagozzi Deanna e amiche ricordano Graziella sottoscrivendo 60 euro a sostegno del giornale "Resistenza e Antifascismo oggi".



Filippetti Leonilde "Lola"

La famiglia Filippetti ringrazia l'ANPI di Carpi ed i suoi collaboratori per il recupero del cippo in ricordo del sacrificio di Benetti Enea. Il giorno stesso della commemorazione è deceduta la fidanzata di allora, Leonilde, di anni 86. Nel mese di novembre di quattro anni fa sono deceduti i fratelli di

Leonilde, Zoello e Bonfiglio Filippetti. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Carpi e la redazione. La famiglia per l'occasione sottoscrive un contributo di 200 euro a sostegno del giornale "Resistenza e Antifascismo oggi".

Melotti Agostino "Sergio"

Nel secondo anniversario della scomparsa, la moglie Luciana, la figlia Luisa e il nipote Filippo, lo ricordano con immutato affetto. Le lotte: condotte per la libertà prima, e dopo con il movimento democratico per la pace, la difesa della libertà, per la giustizia e il lavoro, sono l'esempio e la coerenza di una vita spesa per lasciare alle generazioni future tempi migliori, pur sempre impegnativi. Al ricordo si uniscono l'ANPI provinciale e la redazione. Nell'occasione i famigliari sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.



Bertacca Guido "Sesto"

Nel ventiseiesimo anniversario della scomparsa la moglie Galli Enrica e i famigliari lo ricordano con immutato affetto. E' forte e vivo il ricordo del suo impegno e la sua coerenza per la famiglia e i valori per i quali ha combattuto nella Resistenza contro i nazifascisti. Si uniscono al ricordo l'ANPI provinciale e la redazione. Nell'occasione la moglie sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.

Non li dimenticheremo!



Sgarbi Nino "Franco"

DI ANNI 92

Partigiano combattente della Brigata "Bonacini", dopo l'8 settembre 1943, con l'armistizio, e dopo 45 mesi nei Carabinieri, entra nelle file partigiane in procinto di organizzarsi nei S.A.P. e successivamente nelle Brigate, in cui Franco portò tutte le esperienze fatte. Con la Brigata iniziarono il rifornimento di armi attraverso prelevamenti ai nemici

e di viveri per le popolazioni. Arrestato dai fascisti e tedeschi, riuscì a fuggire e a tornare nella Brigata a continuare la lotta. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per difendere la pace, la libertà, la giustizia e il lavoro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Benzi Enzo "Peo"

Ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa. La moglie ed i famigliari lo ricordano con immutato affetto. E' indelebile il suo insegnamento di partigiano e antifascista, la sua rettitudine morale, sempre vivi nei famigliari e negli amici. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione la moglie sottoscrive 20 euro per il sostegno del giornale.



Berselli Graziano

DI ANNI 73

Antifascista convinto è sempre stato nel movimento democratico per la conquista del lavoro, la difesa della pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di S.Damaso e Provinciale e della redazione.



Colombini Ezio "Pallino"

Nel primo anniversario della scomparsa la moglie ed i famigliari lo ricordano con immutato amore ed affetto. Il rigore e la coerenza sono stati i pilastri della sua vita, trasmessi ai famigliari e agli amici che gli sono stati vicini. Nel ricordo si associa l'ANPI alla quale si unisce la redazione. Nell'occasione la famiglia sottoscrive 30 euro a sostegno del giornale.



Zanni Romolo "William"

Nel terzo anniversario della scomparsa, la nipote Simonetta ed i famigliari tutti, ricordano Romolo con immutato affetto. Il lavoro, gli insegnamenti di una vita operosa, impegnata a difendere i lavoratori ed i valori della Resistenza, sono per tutti un ricordo indelebile. Si uniscono al ricordo l'ANPI, la redazione e tutti quanti lo hanno conosciuto. Nell'occasione la famiglia sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale.



Giampaolo Notari

DI ANNI 68

Proveniente da famiglia che aveva partecipato alla Resistenza, in tutta la sua vita ha divulgato i suoi sentimenti di democratico ed antifascista. E' scomparso lo scorso dicembre. Alle condoglianze dell'amico Rolando Balugani si uniscono l'ANPI e la redazione.



Andreoli Nildo

DI ANNI 80

Di famiglia antifascista, pur in giovanissima età ha aiutato i partigiani e tutti gli antifascisti che combattevano i nazifascisti. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Nell'occasione la moglie Onelia sottoscrive 10 euro a sostegno del giornale.



Contaldi Mario "Mario"

Nel primo anniversario della scomparsa la moglie Liliana ed i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. I suoi insegnamenti, l'onestà e la rettitudine dei comportamenti sono stati esempi importanti per gli studenti e cui insegnava. Si associano al ricordo l'ANPI provinciale e la redazione. Per l'occasione la moglie ha sottoscritto 100 euro a sostegno del giornale.



Dotti Silvio

Nel centesimo anniversario della nascita, i famigliari vogliono ricordare il partigiano Silvio con affetto immutato, per i suoi insegnamenti che sono tutt'ora di piena validità. Nel ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione.



Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2008
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura

"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2012

MONI OVADIA

"Noi dobbiamo considerare la Resistenza come un evento sacrale, che inaugura una sacralità laica con dei testi sacri: Costituzione, diritti universali dell'uomo che escono dalla Resistenza. Ciò va al di là di destra e sinistra. Non dovremmo celebrare il 25 aprile coi soliti discorsi: propongo che il 25 aprile inizi la notte del 24 nelle piazze, nelle case con una cena dove si spezzi il pane della libertà. Poi iniziano le celebrazioni che finiscono il primo maggio. Perché i diritti dei lavoratori sono consustanziali alla Resistenza. La dignità del lavoratore è una battaglia sacrale. Laica, più forte di quella religiosa perché riguarda la totalità degli individui...! **L'ANPI avrà un futuro se ci collochiamo in una prospettiva trans generazionale** ma soprattutto di valori che non possono essere negoziati perché sono sacrali ed eterni".